
**mafie,
criminalità
organizzata
ed economica**
2019
in provincia di Bergamo

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

A cura dell'Osservatorio sulle mafie in bergamasca
del Coordinamento provinciale di Libera

Inutile negarlo, la mafia c'è anche a Bergamo ed è al servizio di certi imprenditori locali. Anzi, spesso sono gli stessi bergamaschi a cercare le prestazioni malavitose dei calabresi, al fine di rientrare da posizioni creditorie verso terzi, nella piena consapevolezza della loro condotta mafiosa e violenta.

Federico Cafiero de Raho

procuratore nazionale antimafia

11 marzo 2019

Le novità introdotte nel codice antimafia ci consentono di andare ad aggredire i patrimoni di soggetti ritenuti pericolosi anche da un punto di vista economico-finanziario. Soggetti con precedenti o denunce per reati fiscali di cui si ritiene che i beni siano frutto delle attività illecite.

col. Mario Salerno

comandante provinciale della Guardia di finanza di Bergamo

24 giugno 2019

La nostra regione si conferma uno dei centri pulsanti dell'economia e della finanza nazionale all'interno della quale però le famiglie mafiose, dopo essersi infiltrate, hanno proseguito una vera colonizzazione d'interi settori economici.

Barbara Meggetto

presidente di Legambiente Lombardia

4 luglio 2019

**mafie,
criminalità
2019 organizzata
ed economica
2 in provincia di Bergamo**

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

A cura dell'Osservatorio sulle mafie in bergamasca
del Coordinamento provinciale di Libera

nota all'edizione 2019

Come nell'edizione 2018 gli eventi sono raggruppati per tipologia di reato e in ordine cronologico.

Rispetto all'anno precedente i fatti rilevati sono in leggero calo, ma la qualità di alcune indagini è stata sicuramente elevata.

Nel titolo del dossier, oltre alle mafie e alla criminalità organizzata, abbiamo aggiunto anche il riferimento alla criminalità economica, in considerazione dell'evidente aumento di frodi fiscali, riciclaggio, reati economici e contro la pubblica amministrazione.

avvertenza

Le informazioni qui riportate sono relative all'anno 2019 e provengono da diverse fonti, puntualmente indicate.

Si tratta di una ricerca il più possibile rigorosa, ma non si può escludere qualche imprecisione: in tale caso ce ne scusiamo fin d'ora con tutti gli interessati.

Inoltre, poiché ci sono riferimenti a processi conclusi solo in parte e ad inchieste giudiziarie in corso, è d'obbligo esplicitare che tutte le persone coinvolte o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti fino a sentenza definitiva.

premessa

Scopo primario di questo dossier è mettere in evidenza la presenza delle mafie e della criminalità organizzata ed economica sul territorio della provincia di Bergamo, per creare la necessaria consapevolezza e permettere lo sviluppo di adeguati anticorpi. Auspichiamo inoltre che questo documento possa essere uno strumento di partenza per un'analisi più approfondita e ragionata sul fenomeno.

Nel redigerlo, ci siamo posti il problema di quali eventi fosse utile e necessario includere nel dossier e quali informazioni invece non risultassero pertinenti. Limitarsi soltanto alle sentenze passate in giudicato avrebbe fornito un quadro della situazione giuridicamente accurato, ma storicamente lacunoso e soprattutto in ritardo di svariati anni sulla situazione attuale. Pertanto, nella convinzione di fare un servizio migliore, abbiamo deciso di inserire anche notizie di cronaca recente, relative a situazioni dove è soltanto probabile o verosimile – ma non dimostrata con certezza – la presenza delle mafie, della criminalità organizzata e dei metodi che queste organizzazioni utilizzano.

In sintesi, nel dossier sono elencati:

- I fatti descritti in sentenze di tribunale, anche se non passate in giudicato, e quindi suscettibili di revisioni in processi di grado superiore.
- Le evidenze di processi in corso, dove vi siano accuse per mafia, dove gli accusati abbiano legami con quel mondo, dove emergano organizzazioni criminali "tradizionali" o in "ascesa", italiane o straniere, o dove comunque affiori l'utilizzo di un modus operandi vicino a quello tipicamente attribuito alla criminalità organizzata ed economica.
- Le vicende che richiamano le attività economiche illegali che rappresentano i business principali delle mafie e della criminalità organizzata: il traffico di stupefacenti, gli illeciti nel gioco d'azzardo, il trasporto o lo smaltimento illecito di rifiuti, l'estorsione, l'usura, lo sfruttamento della prostituzione, ecc.
- Le notizie di cronaca relative a crimini o persone direttamente collegati alle mafie o a organizzazioni criminali.
- Le segnalazioni dei cosiddetti "reati spia", cioè notizie non necessariamente legate alla criminalità organizzata o alle mafie, ma che presentano condotte tipiche del loro modus operandi: rientrano in questa categoria gli incendi dolosi, le estorsioni, l'usura, il riciclaggio e i sofisticati sistemi di evasione fiscale.
- Gli eventi nei quali non c'è necessariamente un legame evidente con la criminalità organizzata o con le mafie, ma che esemplificano quell'humus senza il quale questi sodalizi illegali non potrebbero attecchire: in questa categoria rientrano per esempio i reati di corruzione o concussione legati a contesti della pubblica amministrazione.
- I reati compiuti in attività legali in cui le organizzazioni criminali e le mafie si sono infiltrate o che vengono utilizzate come copertura. In particolare si tratta dei settori dell'edilizia, movimento terra, gioco d'azzardo legale, compravendita di preziosi, gestione o controllo di locali di intrattenimento, ristorazione, bar, pizzerie, ecc.
- Le dichiarazioni rilasciate da rappresentanti delle istituzioni pubbliche, report realizzati da organismi istituzionali, forze dell'ordine, università, associazioni di rilievo, che contengano riferimenti alla mafia, alla criminalità organizzata ed economica.

Nel documento non sono elencate invece le notizie relative ai reati di microcriminalità, ai furti, alle rapine e al traffico di stupefacenti quando si tratta di "piccoli" sequestri o arresti di semplici spacciatori, perché la frequenza di queste notizie è praticamente quotidiana e non aggiunge particolare significato a quanto descritto nel dossier.

indice

- 7 mafie tradizionali**
- 9 clan non tradizionali**
- 11 droga**
- 14 estorsioni, racket, usura**
- 16 reati spia: incendi dolosi o sospetti**
- 17 malavita bergamasca**
- 18 corruzione e reati contro
la pubblica amministrazione**
- 20 frodi fiscali e riciclaggio**
- 22 caporalato e irregolarità nel lavoro**
- 23 criminalità ambientale**
- 26 intimidazioni ad amministratori locali**
- 27 varie**
- 30 relazioni istituzionali, dichiarazioni
pubbliche, commenti, statistiche**

- 33 beni confiscati nella bergamasca**

- 36 fonti**

IL PRESUNTO BOSS DI 'NDRANGHETA E LA CONDANNA DEFINITIVA PER ESTORSIONE ¹

È considerato da fonti investigative un riferimento della 'ndrangheta in provincia di Bergamo e finì al centro dell'operazione 'Nduja, ma non è mai stato condannato definitivamente per associazione mafiosa. Il 22 febbraio 2019, però, Giuseppe "Pino" Romano, calabrese di Vibo Valentia da tempo residente a Romano di Lombardia, torna in carcere: deve scontare una condanna definitiva a cinque anni per estorsione, sentenza maturata nell'ambito dell'indagine «Squalo» su alcuni imprenditori vittime di recupero crediti.

LA SOCIETÀ SEQUESTRATA IN CENTRO E LE MAXI-INCHIESTE SULLE COSCHE SICILIANE ²

C'è anche una società con sede a Bergamo in viale Papa Giovanni XXIII (al civico 106), la M Fuel srl, che si occupa di commercio di prodotti petroliferi (ma risulta inattiva), tra i beni sequestrati l'1 marzo 2019 a Rosario Marchese, 33 anni, imprenditore e commercialista originario di Caltagirone ma residente a Lonato del Garda (Brescia). La misura scatta su richiesta della Direzione distrettuale antimafia: secondo gli inquirenti, l'uomo sarebbe legato al clan dei Rinzivillo di Gela, ma avrebbe rapporti anche con la Stidda; in totale, i sequestri disposti dalla sezione misure di prevenzione del tribunale di Caltanissetta valgono 15 milioni di euro e comprendono – in tutta Italia – undici società, due ditte individuali e persino un quadro fiammingo dal valore di sei milioni di euro. Il 9 aprile 2019 per Rosario Marchese scattano poi le manette (l'accusa è di aver simulato crediti d'imposta per pagare meno tasse), così come per altre cinque persone; in totale, l'indagine della procura di Gela coinvolge 117 soggetti, nel dettaglio 66 persone e 51 imprese. Tra il giugno 2010 e il settembre 2019, il suo nome compare in 14 diverse inchieste; da ultimo, la maxi-operazione Leonessa della Dda di Brescia: «Ho incontrato persone in odore di mafia, ma non sono un mafioso e non faccio parte di un clan», è la sua difesa.

IL DUPLICE OMICIDIO DI CARAVAGGIO, IL "LINK" ALLA MAFIA SICILIANA E L'ASSOLUZIONE ³

Un fatto di sangue con richiami al mondo delle cosche. Era il 4 aprile 2018 quando a Caravaggio, in una sala slot, venivano uccisi Carlo Novembrini, siciliano di Gela ma trapiantato nella Bassa bergamasca, un passato al 41-bis perché ritenuto affiliato nel clan Madonna della mafia siciliana, e la compagna Maria Rosa Fortini, di Offanengo. A fare fuoco è Maurizio Novembrini, fratello di Carlo, con precedenti ma estraneo al mondo dei clan; un terzo fratello, Giuseppe Novembrini, già residente a Treviglio, ha invece una condanna per estorsioni aggravate dal metodo mafioso. Per l'omicidio di Caravaggio, però, la pista mafiosa non c'entra. Il 5 marzo 2019, infatti, Maurizio Novembrini è dichiarato incapace di intendere e di volere dal gup di Bergamo Maria Luisa Mazzola, assolvendolo dal reato ma disponendo 15 anni di misura di sicurezza in una casa di cura apposita, cioè una residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems, l'ex Opg).

OPERAZIONE PAPA: LA 'NDRANGHETA A BERGAMO ⁴

L'operazione Papa, che l'11 marzo 2019 porta a 19 misure cautelari (16 persone in carcere, 3 ai domiciliari), rappresenta l'esito della più importante indagine antimafia condotta nel territorio bergamasco negli ultimi anni, dai tempi dell'operazione 'Nduja (2005). L'inchiesta, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Brescia col lavoro investigativo dei carabinieri del comando provinciale di Bergamo, ha mosso accuse di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, danneggiamento a seguito d'incendio, riciclaggio e frode: in particolare, si legge nelle carte, sarebbe emersa l'esistenza «un'associazione a delinquere di stampo 'ndranghetista operante sul territorio nazionale e in particolare nel distretto della corte d'appello di Brescia (con "epicentro" a Bergamo), caratterizzata da autonomia programmatica, operativa e decisionale rispetto alle cosche calabresi (il clan Franco e quello dei Tegano-De Stefano) a cui risultava legata da rapporti soggettivi e federativi, con la finalità di commettere plurimi delitti contro il patrimonio e la persona quali estorsioni, violenze e minacce». Gli indagati per 416-bis sono nove: i promotori sono identificati in Paolo Malara e Carmelo Caminiti, i quali si sarebbero occupati di «compiere le estorsioni mediante la forza di intimidazione derivante dall'appartenenza alla 'ndrangheta». L'inchiesta nasce da un incendio che nel dicembre 2015 distrugge diversi mezzi di un'azienda di autotrasporti a Seriate; quell'episodio ha permesso di approfondire uno scenario composto da recupero crediti e scoraggiamento della concorrenza, in una commistione – così sostengono gli inquirenti – tra clan di 'ndrangheta e imprenditori intenzionati a beneficiare di servizi illegali per migliorare le proprie performance aziendali. Non solo "criminali di professione", ma anche imprenditori bergamaschi: nell'inchiesta sono coinvolti anche i fratelli Alessandro e Carlo Santini, alla guida

dell'omonima azienda di Azzano San Paolo, accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso; avrebbero assolto Caminiti per operazioni di recupero crediti. Come riassume la Direzione investigativa antimafia (Dia), l'operazione Papa «ha evidenziato l'infiltrazione del gruppo criminale in vaste aree del nord Italia, nel settore del commercio di prodotti ortofrutticoli, realizzata attraverso un'offerta di servizi ad alcuni settori del mondo imprenditoriale particolarmente sensibili al metodo mafioso». L'infiltrazione della 'ndrangheta, si legge nell'ordinanza di custodia cautelare, in questo caso si sarebbe «realizzata non mediante uno stabile radicamento territoriale, quanto piuttosto attraverso l'operatività di un gruppo di soggetti caratterizzati da elevata mobilità sul territorio nazionale». Il 24 ottobre 2019 si apre il processo con rito immediato (7 imputati) in tribunale a Bergamo, con importanti misure di sicurezza; solo due delle dieci parti offese si costituiscono parti civili. Il filone con rito abbreviato si svolge invece a Brescia: il 5 dicembre 2019, la Dda formula richieste di condanna per 69 anni di carcere per undici imputati; la richiesta più alta è per Carmelo Caminiti "senior", 13 anni.

PRESUNTO "BOSS", RESPINTA LA CONFISCA ⁵

Nessuna confisca. Il 5 aprile 2019, il tribunale delle misure di prevenzione di Bergamo respinge la confisca di un appartamento a Romano di Lombardia e delle quote di una società edile riconducibili a Giuseppe "Pino" Romano. Il sequestro era stato proposto dalla Dia di Brescia, che sosteneva una sproporzione tra i redditi di Romano e la disponibilità di quei beni.

LA STIDDA E LA MAXI-FRODE BRESCIANA: ARRESTI ANCHE IN BERGAMASCA ⁶

Arriva anche in Bergamasca la maxi-inchiesta «Leonessa» della Direzione distrettuale antimafia di Brescia, che il 26 settembre 2019 porta in tutta Italia a 75 arresti e a sequestri per 35 milioni di euro, ricostruendo un presunto sistema di evasione fiscale riconducibile a un gruppo di Stidda ben radicato nel Bresciano (230 milioni di euro il giro d'affari). Per quanto riguarda la terra orobica, le misure cautelari colpiscono un 54enne di Sarnico, ritenuto titolare di una società "cartiera", e un 63enne di Costa Volpino, considerato un "procacciatore" dell'organizzazione.

LA CAMORRA E LE TRUFFE AGLI ANZIANI: L'INDAGINE PARTITA DA BERGAMO ⁷

Un caro parente coinvolto in un incidente, la richiesta di un avvocato che pretendeva soldi in cambio di intermediazione. In realtà una truffa, rivolta agli anziani, e in odor di camorra: il giro d'affari arrivava a 200 mila euro a settimana. È quanto scoperto da un'inchiesta della procura di Napoli conclusasi l'8 novembre 2019 con 51 misure cautelari in tutta Italia. A scoperciare il sistema è stata un'indagine nata a Bergamo e condotta dai carabinieri del comando provinciale di via delle Valli su una serie di truffe compiute dapprima in Bergamasca (a Bergamo, Pontirolo, Calvenzano, Dalmine, Paladina, Treviglio, Cologno al Serio, Calcinate, Lallio) tra 2015 e 2016, per un totale di venti episodi. Il lavoro investigativo è poi confluito in un fascicolo a Napoli, che ha svelato come le fila fossero rette dal clan camorristico dei Contini. «Segnalateci i casi sospetti», è l'appello del comandante provinciale dell'Arma, il colonnello Paolo Storni.

LA MAXI-OPERAZIONE CONTRO IL CLAN MANCUSO ARRIVA ANCHE A BERGAMO ⁸

I numeri dell'indagine sono rilevanti, quasi senza precedenti (416 indagati, 334 arresti di cui 260 in carcere), e si riflettono anche su Bergamo. Il 19 dicembre 2019 si conclude l'operazione Scott-Rinascita, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro e volta a colpire in particolare il clan 'ndranghetistico dei Mancuso. Ci sono anche tre arresti che riguardano la Bergamasca: Attilio Bianco, 68enne imprenditore di Grassobbio ma residente a Scandiano (Reggio Emilia), Nicolino Pantaleone Mazzeo, imprenditore di Vibo Valentia ma residente a Sedrina, e Giuseppe "Pino" Romano, nome notissimo alle cronache, già in carcere per altri reati. A Bianco è contestato il reato di riciclaggio, per un presunto bonifico estero su estero finalizzato ad agevolare personaggi in orbita di 'ndrangheta. Nei confronti di Mazzeo è mossa l'accusa di associazione mafiosa, «in qualità di partecipe, con compiti esecutivi per assicurare e mantenere i contatti tra gli associati, nonché di detenzione di armi per conto della cosca e di controllo del territorio». A Pino Romano, oltre all'associazione mafiosa, è contestata una vicenda di detenzione di armi all'interno di un regolamento di conti che coinvolge anche alcuni parenti.

«MONITORATO» DALLA DIA, SCATTANO LE CONFISCHE ⁹

Pericolosità sociale e sproporzione tra i redditi dichiarati e il patrimonio. È sulla base di queste motivazioni che il 23 dicembre 2019 viene eseguito dalla Direzione investigativa antimafia di Brescia un decreto di confisca, chiesto dal sostituto procuratore delle Dda bresciana Paolo Savio e firmato dal presidente della sezione misure di prevenzione del tribunale di Brescia Giovanni Pagliuca, ai danni degli eredi di Antonio Monaco, scomparso a maggio 2017, calabrese già residente a Ponteranica con una serie di condanne per insolvenza fraudolenta, truffa, bancarotta fraudolenta, "monitorato" appunto anche dall'Antimafia. Pur mai indagato o condannato per mafia, il suo nome era finito nelle carte dell'operazione «Grillo parlante» della Dda di Milano sulla compravendita di voti da parte dell'ex assessore regionale Domenico Zambetti: Eugenio Costantino, condannato poi a 16 anni e mezzo per associazione mafiosa, intercettato, definiva Monaco «il numero uno in assoluto, lui è milionario ed è lì a Bergamo», indicando Monaco come vicino al clan Piromalli. Il provvedimento di confisca riguarda dieci immobili, tra cui la villetta di famiglia a Ponteranica, due appartamenti a Trescore e due in città, per un valore complessivo di un milione di euro.

clan non tradizionali

FAIDA TRA FAZIONI INDIANE, CONDANNE PER REGOLAMENTO DI CONTI ¹⁰

Un vero e proprio regolamento di conti tra fazioni rivali, che per poco non sfociò in un omicidio. Per la maxi-rissa con machete e coltelli scoppiata il 29 giugno 2017 a Montello tra diversi gruppi di indiani, il 22 gennaio 2019 arrivano tre condanne (rissa aggravata e tentato omicidio le accuse) in primo grado, con rito abbreviato: 10 anni a testa per Bindu Balwinder Singh e Sandhu Mandeep, 9 anni e 2 mesi per Kumar Balwinder. Alla base della rissa, la volontà di predominio sulle tante anime della comunità indiana di quell'area della Bergamasca. Tra le parti offese c'è Sandhu Singh, ritenuto il leader del gruppo Taigar che avrebbe preso parte alla spedizione punitiva che il 10 settembre 2017, a Palosco, terminò con l'omicidio di Amandeep Singh.

MAFIA NIGERIANA, UN ARRESTO A CAPRIATE ¹¹

Un presunto anello di collegamento «con le altre cellule della medesima organizzazione presenti sul territorio nazionale». Si parla di mafia nigeriana anche in Bergamasca, quando il 23 gennaio 2019 la squadra mobile arresta Anthony Leonard Izedonmi, detto Phyno, 27enne nigeriano accusato di associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico, ma anche di associazione mafiosa: l'uomo sarebbe un componente di una «confraternita nigeriana di tipo cultista dedicata ad attività criminali», i Vikings. L'accusa è mossa dalla Direzione distrettuale antimafia di Catania, che chiude un'indagine che porta in totale a 16 fermi, di cui 14 all'interno del Cara di Mineo, dove il clan gestiva alcuni traffici interni.

DAL SEQUESTRO DELLA DIA ALLA BANDA DELLE TRUFFE ONLINE ¹²

Navigavano in internet alla ricerca di vetture da acquistare, pagandole poi con assegni circolari postali falsi. C'è anche Fardi Hudorovich, appartenente all'omonima famiglia rom e già destinatario del sequestro (richiesto e ottenuto dalla Direzione distrettuale antimafia di Brescia) di una villa a Cologno al Serio, tra le undici persone colpite il 7 febbraio 2019 dalle misure cautelari emesse dal tribunale di Genova, al termine di una inchiesta sulle truffe online. A Fardi Hudorovich è contestata l'associazione a delinquere, così come anche al padre Zorane. I casi di truffa sarebbero dodici, messi a segno tra maggio e luglio 2018, per un giro d'affari di un milione di euro. Già il 30 aprile 2019 arrivano i primi patteggiamenti: Zorane Hudorovic patteggia una pena di due anni e sei mesi, Fardi Hudorovich patteggia due anni e otto mesi; altri due degli indagati patteggiano pene tra i due anni e i due anni e otto mesi.

L'OMICIDIO DI PALOSCO: «BOSS» INDIANI E CONDANNE ¹³

Un processo che nei suoi vari tasselli disvela ciò che succede all'interno di una parte della comunità indiana bergamasca. L'1 marzo 2019 in Corte d'appello a Brescia vengono definite cinque condanne (attraverso il concordato, il patteggiamento di secondo grado) per l'omicidio di Amandeep Singh, ucciso a Palosco il 10 settembre 2017 con un colpo di pistola da un connazionale, al culmine di una spedizione punitiva. Le condanne d'appello riguardano presunti esponenti del Taigar Group, una sorta di clan indiano: secondo l'accusa, i cinque avrebbero contribuito a "infiammare" la faida, poi sfociata in tragedia. In tribunale a Bergamo si svolge invece il processo in dibattimento a Sandhu Bhupinderejeet Singh, detto Johnny, presunto mandante del gruppo. Nell'udienza dell'8 marzo 2019 depone il responsabile nazionale della comunità indiana: «In più occasioni, come siamo soliti fare, ho riferito alle autorità dell'esistenza di diversi gruppi che si contrappongono. Tra questi nella Bergamasca ne agivano due, fin dal 2014, quando ho fatto una prima segnalazione: uno aveva base a Palosco, l'altro a Gorlago e a capo di quest'ultimo c'era Sandhu. Avevano anche armi a disposizione. Per questo il 12 settembre 2017 sono stato anche a Treviglio a parlare coi carabinieri. Ancora oggi ci sono elementi che creano problemi alla comunità, e ogni volta li segnaliamo, ma dopo l'omicidio e gli arresti la situazione è un po' migliorata». Nella stessa udienza, parla un testimone: «Sandhu era un po' un boss nella comunità indiana, aiutava anche a riscuotere crediti». Nella requisitoria, così si era espresso il pm Emanuele Marchisio: «È certo che negli ultimi anni non abbia mai lavorato, ha vissuto sulle spalle della comunità indiana, andava a recuperare i crediti, faceva il capobastone». «Evocazioni fascinosi, ma non ci sono prove oltre ogni ragionevole dubbio», la posizione della difesa. Il 5 giugno 2019 il tribunale di Bergamo condanna a 23 anni e 6 mesi Sandhu Bhupinderejeet Singh, riconoscendolo colpevole del reato di concorso in omicidio.

MAFIA NIGERIANA, REGOLAMENTI DI CONTI E ARRESTI IN BERGAMASCA ¹⁴

Presenze di un certo spessore criminale. Il 18 luglio 2019, un'inchiesta coordinata dalle procure di Bologna e Torino porta complessivamente a 29 fermi in tutta Italia volti a infliggere un duro colpo alla mafia nigeriana; e proprio il reato di associazione mafiosa viene mosso a molti degli indagati. Gli arresti in terra orobica scattano a Presezzo, dove viveva Landy Uyioghosa Obanor, detto Light, 38 anni, che all'interno della Famiglia Vaticana – una delle ramificazioni della Maphite – avrebbe rivestito l'importante carica di "Main Chief", "ministro della difesa", a Bergamo dove viene fermato Jacob Prince, 23enne, e a Bariano dove è tratto in arresto Aiwague Mike Osak Polor, 24enne; sono tutti accusati di associazione mafiosa. Le indagini ricostruiscono anche una serie di regolamenti di conti tra i membri della Maphite e quelli del gruppo rivale dei Viking, avvenuti anche nei pressi della stazione ferroviaria di Bergamo tra ottobre e novembre 2018. Per la stessa inchiesta, un quarto fermo in Bergamasca scatta il 27 luglio 2019 ad Albano Sant'Alessandro. «Questi gruppi emulano le organizzazioni criminali nostrane come la 'ndrangheta», ha spiegato Giuseppe Amato, procuratore capo di Bologna.

«PORTAMI 5 MILA EURO O TI RIMANDO TUO PADRE A PEZZI» ¹⁵

Hanno prelevato di forza un uomo, un 63enne di Verderio, lo hanno caricato su una Mercedes e poi si sarebbero rivolti così a uno dei figli: «Portami 5 mila euro o ti rimando tuo padre a pezzi». Per questo sequestro di persona a scopo di estorsione, avvenuto sulla sponda lecchese dell'Adda, il 23 luglio 2019 scattano tre arresti tra Calusco d'Adda e Osio Sotto operati dai carabinieri: in manette finiscono Peter Hudorovich, Gabriele Hudorovich e Gabriele Arnesto, di origini rom. Il sequestro sarebbe stato messo a segno come ritorsione nei confronti di uno dei figli (che aveva un debito di alcune migliaia di euro), titolare di una concessionaria gestita dagli Hudorovich, famiglia che ciclicamente torna alla ribalta delle cronache. Gli arrestati hanno minimizzato le accuse. Nell'ordinanza di convalida dell'arresto, il gip Ilaria Senesi descrive i fatti come «gravissimi e indice di una spiccata pericolosità».

ZINGONIA, L'ULTIMO BLITZ NELLE TORRI ¹⁶

L'ennesimo maxi blitz, l'ultimo prima dell'abbattimento delle torri. È quello che scatta a Zingonia all'alba del 23 gennaio 2019, con oltre 100 carabinieri della compagnia di Treviglio impegnati in un'operazione di setaccio dei "palazzoni": sequestrato un chilo di droga, tra hashish e cocaina.

IL NETWORK DEGLI "OVULATORI"; ORIO EPICENTRO ¹⁷

Un network europeo della droga, via aria. Con l'aeroporto di Orio al Serio a far da crocevia. L'8 marzo 2019 si chiude una lunga e laboriosa operazione della Guardia di finanza di Bergamo, inizialmente coordinata dal procuratore aggiunto di Bergamo Maria Cristina Rota e poi passata alla Direzione distrettuale antimafia di Bologna, che ha portato in totale all'arresto di 67 corrieri della droga e al sequestro di 78 chili di sostanze stupefacenti tra cocaina ed eroina a partire dal marzo 2017, quando l'inchiesta si innescò col fermo di tre "ovulatori" nello scalo orobico. I viaggi degli "spedizionieri" hanno toccato Belgio, Olanda, Spagna, Francia, Grecia e Malta: centinaia di migliaia di euro il giro d'affari.

ITRAFFICANTI DI OSIO SOTTO CHE RIFORNIVANO MILANO ¹⁸

Vivevano a Osio Sotto ma gestivano un importante giro di droga nel Milanese. Il 13 marzo 2019, i carabinieri della compagnia di Porta Monforte di Milano arrestano una coppia di tunisini residenti nel comune bergamasco, trovando nell'appartamento una borsa con 52 mila euro in contanti, ritenuti provento della droga; proseguendo le indagini, i militari hanno scovato anche il "deposito": era a Pozzo d'Adda, dove sono stati sequestrati 8,7 chili di eroina purissima.

IL MAXISEQUESTRO DI DALMINE E LA RETE INTERNAZIONALE ¹⁹

Diciassette arresti per un traffico internazionale di droga. È la sintesi dell'operazione conclusa il 15 maggio 2019 dalla squadra mobile di Milano contro un gruppo composto prevalentemente da nordafricani: l'inchiesta era nata in realtà in Bergamasca, col sequestro a Dalmine di 128 kg di hashish messo a segno dalla polizia nell'aprile 2016, che portò all'arresto di un corriere della droga nordafricano. In tutto, l'inchiesta consente il sequestro di 290 kg di droga.

CALCIO, 39 KG DI COCAINA E I COLLEGAMENTI CON LA 'NDRANGHETA ²⁰

Sul mercato quella droga avrebbe fruttato circa due milioni e mezzo di euro. E sullo sfondo c'è l'ombra della 'ndrangheta. All'alba del 16 maggio 2019, a Calcio scatta un blitz congiunto della Guardia di finanza e della squadra mobile della questura di Bergamo: due persone in manette, 39 chili di cocaina sequestrati. Gli arrestati sono Vincenzo Ferrinda, 37enne residente a Urago d'Oglio, e Antonio Gerace, residente a Torino, entrambi di origini calabresi e con precedenti specifici. La droga sarebbe stata importata dal Sudamerica; il nome di Ferrinda ritorna nell'inchiesta «Cicala» conclusa nel novembre 2013 dalla Dda di Reggio Calabria contro i clan Pesce e Bellocchio trapiantati nell'hinterland milanese.

6.500 CESSIONI DI DROGA IN 18 MESI ²¹

In un anno e mezzo, la "banda" avrebbe messo a segno circa 6.500 cessioni di droga, spesso utilizzando galoppi pagati tremila euro al mese, inondando soprattutto di cocaina la città e l'hinterland. È quanto ricostruito dalla squadra mobile di Bergamo con l'operazione «Snowfall», conclusa il 22 maggio 2019 con un totale di 15 arresti – a carico di cittadini italiani, albanesi e marocchini – disposti dall'ordinanza firmata dal gip Marina Cavalleri su richiesta della pm Maria Cristina Rota. L'indagine, grazie a intercettazioni telefoniche e ambientali, ha ricostruito una rete ramificata e "transclassista", perché la clientela coinvolgeva – tra gli altri – ristoratori, camionisti, infermieri e giornalisti. Nel corso delle indagini è stata sequestrata anche una pistola con nove cartucce. Altri tre arresti scattano a metà giugno.

L'ARRESTO DI CISERANO E LA COCA DELLA 'NDRANGHETA ²²

Un anello di congiunzione tra i trafficanti nell'orbita della 'ndrangheta e gli spacciatori di strada. Sarebbe questo il ruolo di Adrian Rereza, detto Tani, albanese residente a Ciserano, arrestato il 13 giugno 2019 nell'ambito dell'operazione «Edera», condotta dai carabinieri del Ros (all'arresto di Rereza ha collaborato il comando provincia-

le di Bergamo) con il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, per un totale di una trentina di misure cautelari in tutta Italia, volta a colpire le famiglie del mandamento della 'ndrangheta della costa jonica. Dalle carte emerge il racconto di come le grandi partite di cocaina – che la mafia calabrese importa dal Sudamerica – divengano poi piccole “porzioni” da distribuire sul territorio.

DROGA, LA RETE DELLA SACRA CORONA UNITA FINO A MADONE ²³

C'è la Sacra corona unita a tessere le fila del traffico di droga smantellato dall'operazione della Direzione distrettuale antimafia di Lecce conclusa il 24 giugno 2019 con trenta persone sottoposte a misure cautelari in tutta Italia. Anche in Bergamasca: tra i destinatari, anche una coppia di residenti a Madone, Hamid Hakim, marocchino, in carcere, e la moglie Francesca Ferrandi, originaria di Lecce, agli arresti domiciliari; i due erano già stati arrestati dai carabinieri di Zogno nel novembre 2017 per detenzione di cocaina.

SERIATE, 31 CHILI DI DROGA ²⁴

Quell'appartamento, probabilmente, era una base d'appoggio per rifornire pusher tra Bergamo, Brescia e Lecco. Il 10 luglio 2019, i carabinieri di Seriate, col supporto dei militari della compagnia di Bergamo, mettono a segno un blitz a Seriate in un bilocale di via Libertà, trovando 31 chili tra cocaina (18 chili) e altre sostanze (tra cui 8 chili di hashish e 4 di marijuana), oltre a tre pistole, tra cui una Beretta 6,35 con il silenziatore montato e il colpo in canna. In manette finisce Emiliano Keci, nato nel 1981, da un paio di settimane in città. Sul mercato, gli stupefacenti avrebbero fruttato circa tre milioni di euro. Nell'interrogatorio di convalida del fermo, l'uomo ha affermato di essere pagato per custodire la droga.

DA SERIATE ALLA SARDEGNA: 11 CHILI DI COCA ²⁵

Arrestato in Sardegna con undici chili di cocaina. Succede nella notte tra il 19 e il 20 luglio 2019 a un 30enne di Seriate, già gestore di un bar in città, pizzicato dai carabinieri con un carico di droga in auto, in compagnia della moglie e del figlio minore di lei. Valore di mercato della “merce”: 1,5 milioni di euro.

FONTANELLA, 8,5 CHILI DI COCA E 185 MILA EURO ²⁶

8,5 chili di cocaina e 185 mila euro. È il bilancio dell'ennesimo blitz, messo a segno il 30 luglio 2019 a Fontanella dai carabinieri di Calcio e della Compagnia di Treviglio, col coordinamento del sostituto procuratore Chiara Monzio Compagnoni; in arresto il 36enne Mohamed Atiq.

CORRIERI DELLA DROGA, TRE ARRESTI A ORIO ²⁷

Il via vai degli “ovulatori” non si ferma. Il 23 settembre 2019, la Guardia di finanza di stanza all'aeroporto di Orio al Serio arresta una donna (in arrivo da Bruxelles) e due uomini (appena atterrati da Francoforte), tutti e tre nigeriani, che avevano in pancia complessivamente oltre tre chili di droga tra cocaina ed eroina.

URGNANO, 35 CHILI DI HASHISH ²⁸

Da un normale controllo a un ingente sequestro. Il 25 settembre 2019, i finanzieri della compagnia di Bergamo rinven- gono 35 chili di hashish – valore sul mercato: 80 mila euro – su una Volkswagen Golf apparentemente abbandonata in un parcheggio in centro a Urgnano. Scattano le manette per il proprietario della vettura, un 45enne incensurato residente a Martinengo: al gip, che ha convalidato l'arresto disponendo il carcere, l'uomo dirà di averlo fatto per via delle difficoltà economiche.

IL CLAN ALBANESE CON “CUORE” A OSIO ²⁹

Il nome dell'operazione è «Sotto Sopra», perché la svolta all'indagine è arrivata proprio da una perquisizione a Osio Sopra che fruttò un sequestro da 157 kg di droga tra cocaina (24 kg), hashish (83 kg) e marijuana (50 kg). L'11 ottobre 2019, il Gruppo operativo antidroga (Goa) della Guardia di finanza di Brescia e le Fiamme gialle del comando provinciale di Bergamo concludono un'inchiesta che porta in totale a 32 misure cautelari e al rinvenimento della droga, per un giro d'affari di almeno sei milioni di euro. La banda era composta prevalentemente da albanesi; sette gli indagati residenti in Bergamasca, di cui tre sottoposti a custodia cautelare in carcere: Saimir Prenga e Gjergji Luli, di Gorle, Malfred Cukaj, di Albano Sant'Alessandro. Le rotte della droga toccavano Spagna, Olanda e Albania e facevano tappa a Bergamo, dove la “merce” era smistata verso Brescia e Monza.

DROGA DAL NORD ALLA TOSCANA, DUE ARRESTI IN BERGAMASCA ³⁰

Ci sono anche due albanesi residenti in Bergamasca, uno a Sarnico e l'altro a Ponte San Pietro, tra le 18 persone arrestate nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Brescia conclusa il 5 novembre 2019, volta a disarticolare un “cartello” di narcotrafficienti albanesi attivi tra il Nord Italia e la Toscana; a condurre le indagini, i carabinieri di Clusone e di Breno. La droga veniva importata dal Belgio e dall'Olanda: nell'ambito delle indagini sono stati sequestrati 11 chili di cocaina, uno di marijuana e 50 mila euro in contanti.

IL "CARTELLO" ALBANESE NELLA BASSA ³¹

Auto col doppio fondo, appartamenti come magazzini. Il 9 dicembre 2019 si conclude un'operazione del comando provinciale dei carabinieri di Bergamo, coordinata dal pm Gianluigi Dettori, che smantella una banda di narcotrafficienti albanesi con base nella Bassa bergamasca: 16 le persone arrestate per concorso in traffico di sostanze stupefacenti; all'operazione – denominata Romano 2017, proprio perché nata da un sequestro di 115 grammi di cocaina messo a segno nel 2017 a Romano di Lombardia – hanno partecipato anche l'Interpol e la polizia albanese. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati 24 chili di cocaina, mezzo di eroina, una pistola calibro 7,65 di fabbricazione ungherese e 300 mila euro in contanti; si stima però che la banda abbia trafficato 100-150 chili di droga in un anno e mezzo, per un "fatturato" di sette milioni di euro. L'inchiesta «dimostra il controllo del mercato dello stupefacente da parte della criminalità albanese», ha affermato in conferenza stampa il colonnello Paolo Storoni, comandante provinciale dei carabinieri.

DROGA DA VENEZIA A BERGAMO, DUE PERSONE COINVOLTE ³²

Arriva sino in Bergamasca l'operazione antidroga della Guardia di finanza di Venezia conclusa il 10 dicembre 2019. Tra i destinatari delle 32 misure cautelari chieste dalla Dda lagunare e accolte dal locale tribunale, ci sono infatti anche due giovani di origine marocchina residenti tra Romano di Lombardia e San Paolo d'Argon, che avrebbero avuto un ruolo nello smercio e nello spaccio della droga. L'inchiesta, nata nel 2016, ha portato al sequestro di 20 chili di droga e 117 mila euro.

TERNO D'ISOLA, 2 KG DI COCA E MOLTI CONTANTI ³³

Due chili di cocaina e 103 mila euro in contanti nascosti in auto. È con questo "bottino" che, il 10 dicembre 2019, viene "pizzicato" dalla squadra mobile di Bergamo un 40enne marocchino residente a Terno d'Isola, Abdelkarim Karami. Per l'uomo sono scattate le manette con l'accusa di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

estorsione, racket e usura

USURA MILIONARIA: DENUNCE E SEQUESTRI ³⁴

Tassi d'interesse del 17% a settimana, su un prestito in contanti da ben cinque milioni di euro. È la classica vicenda di usura, con importi elevatissimi, quella svelata a febbraio 2019 dalla Guardia di finanza di Sarnico, che raccoglie la denuncia della vittima e avvia indagini che portano in totale a otto indagati (le accuse principali sono rivolte a un imprenditore di Chiuduno) e a un sequestro di beni per tre milioni di euro, tra cui una villa con piscina a Palosco.

INCENDI PARKING ORIO, LE CONDANNE ³⁵

Quelle fiamme avevano rievocato dei precedenti già noti, ma soprattutto un modus operandi tipico di altri mondi. Per gli incendi dolosi scoppiati tra il 14 e il 16 giugno 2017 ai parcheggi Azzurro Park e Blu parking di Grassobbio, a due passi dall'aeroporto di Orio al Serio, arrivano le sentenze. Il 26 marzo 2019, con rito abbreviato, sono condannati con rito abbreviato gli ucraini Gergii Prekob (4 anni e 8 mesi) e Dmytro Lazurko (4 anni e 4 mesi), le "braccia" dell'incendio, che avrebbero appiccato il fuoco per 750 euro; 5 anni e 4 mesi per il presunto reclutatore, Alessandro De Simone. Le difese hanno annunciato ricorso. Il 23 maggio 2019 viene condannato a 12 anni anche il presunto mandante dei roghi, il campano Giuseppe La Manna, residente a Grassobbio, già titolare di due parcheggi con prezzi particolarmente bassi. Nella requisitoria, il pubblico ministero Raffaella Latorraca lo aveva definito «spregiudicato, assetato di denaro e potere». Nelle motivazioni della sentenza, depositata a fine settembre, così scrivono i giudici: «La Manna aveva la precisa volontà di vendicarsi di quelli che considerava nemici e aveva interesse a farlo proprio in quel momento, l'alta stagione, di redditività dei parcheggi»; l'uomo è definito di «elevatissimo spessore criminale», poiché avrebbe ideato e commissionato i due incendi mentre era ai domiciliari per un'altra vicenda. Anche la difesa di La Manna annuncia ricorso in appello: «Non c'è una prova che sia una, solo indizi. La pena è spropositata», dichiara il difensore.

TENTATA ESTORSIONE E SPARI, RINVIATO A GIUDIZIO ³⁶

Rinviato a giudizio per tentata estorsione e danneggiamento. È la decisione che matura il 16 aprile 2019 nei confronti di Francesco Figliuzzi, imprenditore di origini calabresi residente a Carobbio degli Angeli, accusato di aver chiesto un milione di euro al proprio commercialista nell'ambito di una compravendita immobiliare, esplodendo poi alcuni colpi di pistola contro l'abitazione del commercialista per fargli pressione. Dopo lo sparo sarebbero seguiti anche dei messaggi intimidatori.

BANDA DELLE ESTORSIONI E «METODOLOGIA CAMORRISTICA», LE PRIME CONDANNE ³⁷

Per l'accusa era una associazione per delinquere finalizzata all'estorsione ai danni di imprenditori dell'hinterland di Bergamo, con un corollario di botte e intimidazioni. Il 13 giugno 2019 uno degli imputati, Marcello Sipione, siciliano residente a Stezzano, patteggia una pena di quattro anni e otto mesi; nell'ambito dello stesso procedimento contro la presunta "banda", il gup Federica Gaudino dispone il rinvio a giudizio in dibattimento per Rocco Di Lorenzo, ritenuto al vertice del gruppo, Giovanni Cerrone, Gazmend Prenga, mentre Roberto Ianniello e Giovanni Luordo hanno scelto il rito abbreviato. Tutti gli imputati hanno sempre respinto o ridimensionato le accuse. Il 17 settembre 2019 arrivano poi i primi verdetti: condanna a otto anni con rito abbreviato per Roberto Ianniello, origini napoletane e residenza a Bergamo, e sei anni per Giovanni Luordo, residente ad Arcene. Nella requisitoria, il pm Emanuele Marchisio ha parlato di «metodologia camorristica», anche se penalmente non sono mai state contestate aggravanti mafiose.

IMPRENDITORE-USURAI, SCATTA L'ARRESTO ³⁸

Un tasso d'interesse di oltre il 50% e un corollario di minacce. È lo sfondo della vicenda che ad agosto 2019 porta all'arresto di un imprenditore bergamasco 50enne del settore meccanico, accusato di usura, e del suo complice albanese, accusato di estorsione. L'imprenditore bergamasco avrebbe prestato alcune migliaia di euro a un imprenditore bresciano in difficoltà economiche, pretendendo tuttavia interessi altissimi. Sarebbero così iniziate pretese e minacce sempre più pressanti, sino alla scelta della vittima di presentare una denuncia. «Voglio sottolineare l'importanza di denunciare sempre questi episodi. Oggi ci sono gli strumenti per intervenire e bisogna usarli, ricordando che questi fenomeni esistono anche nelle nostre province ed è bene parlarne, tutelando chi denuncia», le parole del tenente colonnello Salvatore Russo, comandante della Guardia di finanza di Brescia. Nell'abitazione del presunto usuraio sono stati sequestrati 130 mila euro in contanti e 100 mila euro in gioielli, nascosti in buste per la spesa e pacchetti del caffè.

ESTORSIONE: TRE ARRESTI E QUEI LEGAMI COL "BOSS" ³⁹

«Mandami 2 mila euro solo per il disturbo, sennò ti metto una bomba a casa». È un'intercettazione che riassume il modus operandi dei protagonisti dell'operazione «Pay to Live», conclusa il 25 novembre 2019 dal nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Bergamo, con il coordinamento del pm Emanuele Marchisio: al centro, un'estorsione con qualche richiamo al mondo della 'ndrangheta. Tre le persone portate in carcere: il presunto mandante, Delio Belotti, originario di Villongo e residente a Ponteranica, e gli "esecutori", i fratelli Francesco e Paolo Romano, di Briatico (Vibo Valentia), nipoti di Pino Romano, ritenuto legato alla 'ndrangheta e presenza criminale storica a Romano di Lombardia, già in carcere. Secondo l'accusa, Belotti acquista una Porsche Cayenne da un imprenditore di Dalmine, ma la vettura presenterebbe dei problemi, risolti con riparazioni per 15 mila euro; siccome il venditore non intende rimborsare Belotti, Belotti assolda i fratelli Romano, che con modi spicci – minacce e botte, anche in centro Bergamo; c'è anche l'accusa di sequestro di persona – "invitano" a pagare. La vessazione si conclude quando la vittima sceglie di rivolgersi alle forze dell'ordine.

reati spia: incendi dolosi o sospetti

DALMINE, DUE AUTOMEZZI DATI ALLE FIAMME ⁴⁰

Due furgoni dolosamente dati alle fiamme. Succede la sera dell'11 gennaio 2019 a Dalmine, in via Partigiani (zona Brembo): alcuni testimoni avrebbero visto una persona scappare rapidamente dal luogo del rogo.

INCENDI, SPARI E MINACCE: ARRESTO A OSIO ⁴¹

Voleva comprare un terreno per ampliare il proprio maneggio, e di fronte al rifiuto ha dato il via a una sequela terrificante di intimidazioni, con incendi dolosi, spari, minacce. Con le accuse di tentate estorsioni continuate, detenzione e porto illegale in luogo pubblico di arma da fuoco, incendi dolosi e atti persecutori, il 5 marzo 2019 finisce in manette Giovanni Oberti, 37enne di Osio Sotto, la cui furia si è abbattuta contro una famiglia proprietaria di un terreno confinante. Molteplici gli episodi: a giugno 2018 le prime minacce, ripetute poi a fine luglio quando sparge benzina sulla falciatrice dei vicini; il 26 agosto 2018 spara due colpi di pistola contro l'abitazione della famiglia "rivale"; il 2 settembre li minaccia con una pistola, il 28 ottobre incendia l'azienda agricola. La famiglia vittima delle angherie di Oberti ha presentato 13 denunce di danneggiamenti e incendi avvenuti tra l'agosto 2008 e il gennaio 2017.

PREDORE, DUE BARCHE IN FUMO: È "GIALLO" ⁴²

C'è l'ombra del dolo sull'incendio che nella notte tra il 29 e il 30 marzo 2019 distrugge due barche ormeggiate al porto Ponecla di Predore: un anno prima, negli stessi luoghi erano andate in fumo altre due imbarcazioni.

TREVIGLIO, ROGO SOSPETTO DISTRUGGE PIZZERIA ⁴³

Sospetto dolo. C'è un'ombra pesante dietro il rogo che nella notte tra il 21 e il 22 dicembre 2019 distrugge la pizzeria La Jungla a Treviglio, all'interno del parco Baden Powell. Non è stato trovato l'innesco, ma la struttura è bruciata repentinamente, come se fosse presente un accelerante. Secondo i vigili del fuoco ci sarebbero delle anomalie nella dinamica. «Non abbiamo mai ricevuto minacce e sempre portato avanti con tranquillità la nostra attività», ha dichiarato il titolare.

malavita bergamasca

“MARIO DI MADRID”; LA PARTITA GIUDIZIARIA PROSEGUE ⁴⁴

Un iter giudiziario complesso, che si dirama in diversi rinvii. Al centro c'è Pasquale Claudio Locatelli, narcotrafficante di fama mondiale nato ad Almenno San Bartolomeo, soprannominato “Mario di Madrid”. Nel gennaio 2019 emerge la notizia dell'annullamento, per via di un difetto di notifica, di una condanna definitiva a 26 anni per narcotraffico; il broker della droga rimane però ugualmente in carcere per altri processi. Parallelamente prosegue il procedimento per riciclaggio che riguarda il figlio Patrizio, un'inchiesta nata a Napoli e poi trasferita a Bergamo: secondo le accuse, avrebbe reimpiegato in una propria azienda 290 mila euro ricevuti dal padre: il 7 maggio 2019, il gup Vito Di Vita lo rinvia a giudizio; la vicenda, risalente nel tempo, è comunque a rischio prescrizione.

corruzione e reati contro la pubblica amministrazione

FAVORI IN CAMBIO DI SOLDI, NUOVA BUFERA IN CARCERE ⁴⁵

La bufera era scoppiata inizialmente nel giugno 2018 con l'inchiesta sull'ex direttore Antonino Porcino, ma una nuova burrasca si abbatte sul carcere di Bergamo il 2 aprile 2019: quel giorno scatta un nuovo giro di perquisizioni nella casa circondariale di via Gleno, con la notizia di undici agenti di polizia penitenziaria indagati, oltre a tre dipendenti dell'azienda che consegna i pasti e a un medico. Secondo le accuse degli inquirenti coordinati dal pm Emanuele Marchisio, vi sarebbe stato un "sistema" di favori (per esempio, far entrare dei cellulari nelle celle) in cambio di soldi e tangenti di altra natura, compresi liquori pregiati e orologi. Le ipotesi di reato: spaccio, corruzione, abuso d'ufficio e ricettazione; nel corso del blitz sono stati sequestrati anche 250 grammi di hashish e marijuana. «C'era bisogno di una svolta, ma per puntare sul cambiamento devi estirpare quello che il cambiamento lo ha bloccato», sono le dichiarazioni di Teresa Mazzotta, dal 15 febbraio 2019 direttrice del carcere di Bergamo: «L'obiettivo è lo scardinamento di un sistema che andava avanti da tempo».

PERMESSI DI SOGGIORNO "AGGIUSTATI", DIECI ARRESTI ⁴⁶

Il tariffario era preciso e noto, pur caro, e permetteva anche di oliare le pratiche eventualmente più difficili da sbloccare. Andando però oltre i limiti della legge. È quanto ricostruito dalla squadra mobile di Bergamo, che il 6 maggio 2019 conclude un'operazione che sgomina un presunto "sistema" che ruotava attorno all'ottenimento di permessi di soggiorno e altri documenti legati alla cittadinanza: cinque persone finiscono in carcere e altre cinque ai domiciliari, misure cautelari disposte dal gip Ilaria Sanesi e richieste dalla pm Carmen Santoro che ha coordinato le indagini. Le accuse, a vario titolo, parlano di favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina, falso ideologico commesso da pubblico ufficiale, alterazione di documenti al fine di determinare il rilascio di un titolo di soggiorno, corruzione. Al centro dell'inchiesta ci sono le agenzie di pratiche amministrative Pavorè & Dong e Pavorè Agenzia d'Affari, in via Borgo Palazzo 104; la titolare è Leandra Arnaldo Pavorè, 58enne brasiliana, già candidata con Forza Italia alle elezioni comunali di Bergamo, arrestata così come il socio Xiaochao Dong, detto Giovanni, cinese; in carcere anche Andrea Sciortino, agente della polizia locale di Bergamo, mentre un altro collega, Leo Pezzimenti, è ai domiciliari; domiciliari anche per Mattia Cirrone, comandante della polizia locale di Orio al Serio, Saverio De Vuono, segretario comunale di Orio al Serio (già coinvolto nell'inchiesta su Foppolo) e Pierpaolo Perozziello, coadiutore contabile in servizio alla questura di Bergamo. In sintesi, nel corso degli anni circa 80 persone, soprattutto cinesi, si sarebbero rivolti all'agenzia per ottenere un permesso di soggiorno (seimila euro il prezzo richiesto dall'agenzia) o un ricongiungimento familiare (novemila euro): l'agenzia aveva a disposizione una decina di appartamenti che utilizzava come residenza fittizia dei clienti, dopodiché, grazie agli "agganci" nella polizia locale, concordava gli orari delle visite per l'accertamento della residenza; gli immigrati erano fatti arrivare in tempo per l'ispezione, e poi fatti ripartire immediatamente. Una «catena di Sant'Antonio», così viene descritto il sistema nell'ordinanza di custodia cautelare. «L'indagine dimostra che il sistema ha gli anticorpi e che il rispetto delle leggi vale soprattutto per le stesse forze dell'ordine», il commento di Maurizio Auriemma, questore di Bergamo; lo spunto iniziale dell'inchiesta era arrivato infatti dalla segnalazione di un assistente capo dell'Ufficio immigrazione della questura, insospettito dall'atteggiamento di un collega. Mezzo milione di euro il presunto giro d'affari legato all'ottantina di pratiche passate al vaglio dagli inquirenti. Gli indagati respingono gli addebiti, in particolare per quanto riguarda la corruzione. Il 12 settembre 2019 la procura di Bergamo chiede il rinvio a giudizio per gli undici indagati dell'inchiesta, con un totale di 82 capi d'imputazione.

«PATENTI FACILI», LE PRIME CONDANNE ⁴⁷

Nove anni di carcere. È la condanna emessa il 23 maggio 2019 contro Richard Paul Vitti, funzionario della motorizzazione civile di Bergamo accusato di concussione, corruzione, falso e truffa ai danni dello Stato, al centro di una maxi-operazione culminata in un giro di arresti nel 2018. Nelle motivazioni della sentenza, depositate ad agosto, il collegio presieduto dal giudice Bianca Maria Bianchi evidenzia come l'esaminatore abbia fatto del proprio ruolo «un uso strumentale al perseguimento di finalità illecite»: ne sarebbe nato un sistema di piccoli favori e mazzette dall'importo contenuto (150-250 euro) per "agevolare" le prove pratiche di guida. «L'importo delle somme pretese e conseguite», si legge nella sentenza contro Vitti, «è modesto e paradossalmente renderebbe ancor più grave il mercimonio della funzione pubblica». Per chi non pagava, l'esame si faceva complicato e a rischio di bocciatura; i fatti risalirebbero al periodo tra fine 2016 e inizio 2017. La difesa di Vitti aveva chiesto l'assoluzione: «Le statistiche sulle bocciature

sono in linea con quella degli altri esaminatori», sostiene il legale del funzionario. «Non ho mai rubato, ho sempre fatto solo il mio dovere», ha dichiarato Vitti a margine della pronuncia della sentenza. Il 4 luglio 2019 giungono altre sentenze nell'ambito dell'indagine condotta dal pm Fabrizio Gaverini e dalla polizia stradale di Bergamo: in abbreviato viene condannata una funzionaria (2 anni e 8 mesi, accusata di corruzione), e vengono comminati sei mesi con pena sospesa per tre titolari e dipendenti di autoscuole; assolti gli ingegneri della motorizzazione Giuseppe Panzera e Rosario Miano, la dipendente della motorizzazione Maria Angela Scopelliti e il dipendente di un'autoscuola, Alfredo Mutti.

L'INCHIESTA CHE TRAVOLGE LA FIERA ⁴⁸

Quasi 140 mila euro intascati in nero a partire dal 2006, attraverso falsi rimborsi spese. Peculato. È con questa accusa che il 3 luglio 2019 finisce agli arresti domiciliari Stefano Cristini, direttore tecnico di Promoberg, la società che gestisce la Fiera di Bergamo. L'inchiesta, più larga, condotta dalla Guardia di finanza di Bergamo e coordinata dai sostituti procuratori Emanuele Marchisio e Silvia Marchina, ha un totale di sette indagati, chiamati a rispondere, a vario titolo, di concorso nel peculato e favoreggiamento. Nell'ordinanza che applica le misure cautelari, il gip Federica Gaudino definisce «istrioniche» le giustificazioni avanzate da Cristini di fronte al consiglio d'amministrazione del 30 maggio 2019 in cui si è discusso dei falsi rimborsi. «Chiariremo l'estraneità ai fatti», dichiarano i legali di Cristini, sottolineando peraltro come Promoberg sia un ente privato e non pubblico, e che dunque sia problematico contestare il reato di peculato. Il 27 luglio 2019, il tribunale del riesame di Brescia conferma i domiciliari respingendo il ricorso di Cristini: nelle motivazioni, viene sottolineato come «all'indagato debba essere riconosciuta la qualifica di incaricato di pubblico servizio: non si richiede che l'attività svolta sia direttamente imputabile a un soggetto pubblico, essendo sufficiente che il servizio realizzi finalità pubbliche», come appunto avviene per la fiera; «le ingenti risorse finanziarie» che Cristini avrebbe «drenato all'ente fiera di Bergamo per oltre un decennio» giustificano quindi l'accusa di peculato. Sempre il Riesame definisce quella di Cristini una figura «opaca e inquietante». Cristini ricorre in Cassazione: il 9 ottobre 2019 la suprema corte annulla i domiciliari, rinviando il provvedimento al Riesame affinché si accerti la natura pubblica dei soldi intascati da Cristini.

CASO FOPPOLO, LE PRIME CONDANNE ⁴⁹

Dopo la bufera degli arresti, la partita del sistema-Foppolo si sposta tutta nelle aule di tribunale, con più puntate. Il 10 settembre 2019 arrivano i primi verdetti. L'imprenditore Giuseppe Montini, bresciano, coinvolto come "ponte" nella presunta tangente versata dall'imprenditore bresciano Sergio Lima all'ex sindaco di Foppolo Giuseppe Berera, patteggia due anni; patteggiamenti anche per l'ex impiegata di Brembo Super Ski (e moglie di Berera) Roberta Valota (accusata di alcuni falsi: 1 anno e 8 mesi con confisca di beni per 230 mila euro), Alberto Boselli (2 anni) ed Elena Zaccarini (8 mesi), ritenuti prestanome di Lima. Anche Lima aveva proposto un patteggiamento di 2 anni e 11 mesi, ma il giudice ha respinto la proposta. Nella stessa occasione, viene invece archiviato il capitolo relativo all'incendio degli impianti di salita del luglio 2016, l'episodio da cui è nata l'inchiesta del pm Gianluigi Dettori che ha scoperchiato il malaffare dell'alta valle. Il 10 dicembre 2019 arrivano le condanne con rito abbreviato: 10 anni e mezzo a Giuseppe Berera (tra i reati "confermati", bancarotta fraudolenta, truffa, turbativa d'asta, concussione ambientale), 8 anni all'ex sindaco di Valleve Santo Cattaneo, 3 anni all'ex impiegata comunale Luisa Piredda, 2 anni all'ex segretario comunale Saverio De Vuono, 10 mesi con pena sospesa al consulente bresciano Mauro Bertelli. Berera e Cattaneo sono anche interdetti in perpetuo dai pubblici uffici e condannati a versare 3,4 milioni di euro alla Regione (Berera anche 4,5 milioni al Comune di Foppolo) e 700 mila euro a Brembo Super Ski. Cade per tutti l'accusa più simbolica, quella dell'associazione a delinquere. De Vuono, Piredda e Bertelli, tramite i propri avvocati, avevano chiesto l'assoluzione. I legali dei due ex sindaci avevano usato una metafora: Berera e Cattaneo sono degli «sproveduti che si sono fidati di persone più scaltre di loro, come Pinocchio e Lucignolo». «È una pena molto alta, valuteremo l'appello dopo aver letto le motivazioni», dichiara dopo la sentenza Enrico Pelillo, avvocato dei due ex primi cittadini. Vi è poi un ulteriore filone, quello della presunta corruzione (da un milione di euro) attorno al Pgt di Foppolo: il 1° ottobre 2019 la procura di Bergamo chiude le indagini, che vedono coinvolte undici persone in quattro capi d'accusa che spaziano dalla corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio sino al millantato credito, alla bancarotta fraudolenta e alle false comunicazioni sociali; sono chiamati a rispondere di corruzione l'ex sindaco Giuseppe Berera, l'ex senatore e assessore provinciale all'Urbanistica Enrico Piccinelli, il costruttore Mauro Regazzoni, l'immobiliarista Battista Vistalli, l'architetto Flavio Papetti, i commercialisti Fulvio e Maria Cristina Boccolini, l'imprenditore Giacomo Martignon.

frodi fiscali e riciclaggio

FRODI FISCALI, UN OMICIDIO DI CAMORRA E I RISTORANTI SEQUESTRATI ⁵⁰

Falsi crediti Iva per importi nell'ordine di milioni di euro, indebite compensazioni, bancarotta, autoriciclaggio. E sullo sfondo il mondo della camorra, con un personaggio già condannato per un omicidio legato a questioni di mafia napoletana, e altri nomi finiti già nei guai per un giro di estorsioni in Bergamasca. E c'è di più: un ristorante appena fuori dal centro di Bergamo in cui sarebbero stati riciclati parecchi soldi. Sono i tasselli dell'operazione «Crazy Water» conclusa l'11 gennaio 2019 dalla Guardia di finanza di Bergamo, con tre arresti (gli indagati in tutto sono sette) richiesti dal pm Emanuele Marchisio e disposti dall'ordinanza firmata dal gip Massimiliano Magliacani: in manette finiscono Roberto Ianniello, presunto capo della "banda", già nei guai per estorsioni nell'hinterland orobico, Maurizio Di Matteo, napoletano già condannato per omicidio, con residenza a Verdello, e Maurizio Perretta, milanese. Gli indagati avrebbero spolpato due società, la Servizi Integrati e la Integra srl, entrambe con sede a Treviglio; in totale, tramite un giro di fatture per operazioni inesistenti, la Servizi Integrati avrebbe accumulato complessivamente un credito sull'Iva di dieci milioni di euro (cifra che è stata sequestrata per equivalente). Sequestrate anche parte delle quote della società Acqua Pazz', che gestiva il ristorante All'Acqua Pazza in via XXIV Maggio a Bergamo, in cui sarebbero state reimpiegate somme di origine illecita. Il 4 marzo 2019, nell'ambito degli sviluppi della stessa indagine, viene sequestrato anche il ristorante La Paranza, nato sulle ceneri dell'Acqua Pazza; sigilli anche sul centro estetico La Maison di Venere, sempre in città.

LE FRODI COL LAVORO SOMMINISTRATO: ANCHE BERGAMO NELLA MAXI-INCHIESTA NAPOLETANA ⁵¹

Ci sono anche due persone residenti in Bergamasca tra i destinatari delle misure cautelari eseguite il 26 marzo 2019 nell'ambito di una maxi-operazione della procura di Napoli su un sistema di elusione fiscale attraverso società di lavoro somministrato, in particolare la Alma con sede a Roma: ai domiciliari finiscono anche Florinda Granozio, di Treviglio, ed Edoardo Rinaldi, di Carvico, accusati di associazione per delinquere finalizzata all'evasione fiscale. Ma nelle carte dell'inchiesta si fanno anche i nomi della Servizi Integrati, con sede a Verdello, già al centro dell'operazione Crazy Water della procura di Bergamo. Per Alma, la Finanza ha calcolato indebite compensazioni per 57 milioni di euro tra 2015 e 2017.

DALLE FRODI FISCALI ALLA SCORTA PER IL PM ⁵²

L'inchiesta aveva già vissuto pagine importanti nel 2018, tra cui l'arresto dell'ex direttore dell'Inps di Bergamo Angelo D'Ambrosio, e prosegue anche nel 2019. Nell'ambito dell'inchiesta «Pecunia Facilis», su un sofisticato e ampio giro milionario di falsi crediti col fisco, il 22 gennaio 2019 finisce in carcere Stanislao Copia, ex direttore amministrativo del liceo Falcone, poi consulente aziendale e fiscale con studio in passaggio don Seghezzi, in centro Bergamo: Copia è accusato di associazione a delinquere finalizzata a reati fiscali ed è destinatario anche di un sequestro preventivo da 12 milioni di euro tra conti correnti e otto immobili a Bergamo. Copia sarebbe, secondo l'ordinanza firmata dal gip Marina Cavalleri, «un soggetto operante dietro le quinte», «occulto regista», «mai apertamente coinvolto nelle operazioni di indebite compensazioni operate dalle società di consulenza e tuttavia sempre presente e attivamente coinvolto in tali attività». Durante le perquisizioni nella casa di Copia, viene ritrovato anche un dossier dedicato al sostituto procuratore di Bergamo Nicola Preteroti, titolare dell'inchiesta: per questo motivo, al magistrato è assegnato un servizio di sorveglianza dinamica delle forze dell'ordine. Nell'interrogatorio di garanzia Copia respinge le accuse e ricorre al tribunale del riesame di Brescia, che il 20 febbraio 2019 dispone gli arresti domiciliari ma descrive il consulente come un soggetto dotato di una «capacità intimidatoria correlata alla sua superiorità gerarchica». Nell'ambito dell'inchiesta «Pecunia Facilis» scattano poi altri sequestri, riconducibili ad altri indagati: il 25 febbraio 2019 vengono messi i sigilli a due immobili a Bergamo in via Sant'Alessandro (ai civici 2 e 8), per un valore complessivo di 1,8 milioni di euro, il 29 marzo 2019 il Riesame di Brescia ne dispone il dissequestro, ma il 6 maggio 2019 la procura di Bergamo dispone un nuovo sequestro. Nel fascicolo, spuntano anche riferimenti a David Rossi, ex responsabile della comunicazione di Monte dei Paschi di Siena morto suicida in circostanze mai del tutto chiarite il 6 marzo 2013.

LA SCOMPARSA DI GARATTI E L'INCHIESTA PER FATTURE FALSE ⁵³

Fatture false per operazioni inesistenti, così da creare passivi fittizi da compensare ed evadere così il fisco, per un milione di euro complessivo. È l'accusa che viene mossa alla Fb srl Production and Assembling of Metallic Structures di Rovetta, al centro di una inchiesta della tenenza della Guardia di finanza di Clusone che il 25 febbraio 2019 porta a sequestri per 153 mila euro; sei le persone indagate, tra cui un socio "storico" di Fabrizio Garatti,

scomparso da Costa Volpino nel maggio del 2016 e mai più ritrovato (si indaga per omicidio; Garatti aveva precedenti per traffico di droga, ma la sua scomparsa potrebbe essere legata a un giro d'usura).

IL SISTEMA DEL RICICLAGGIO CON LE COOP, UN INDAGATO A SARNICO ⁵⁴

Arriva fino alla provincia di Bergamo la maxi-inchiesta «Black Monkey» condotta dai carabinieri di Legnago (Verona), che il 13 marzo 2019 disvela 81 indagati in tutta Italia per un sistema di riciclaggio tra società cooperative, giro d'affari da 75 milioni di euro: tra gli indagati, appunto, c'è anche un 62enne residente a Sarnico, ritenuto il gestore di alcune cartiere.

LA COPPIA DI COMMERCIALISTI E IL SISTEMA PER FRODARE IL FISCO ⁵⁵

Frode fiscale. È l'accusa con cui l'8 aprile 2019 finisce agli arresti domiciliari Mihaela Gina, residente a Misano Gera d'Adda, professionista nell'ambito della consulenza fiscale, moglie di Giovanni Barzagò, commercialista già condannato definitivamente a 13 anni e 4 mesi per frode fiscale: secondo le accuse – le indagini sono state svolte dalla Guardia di finanza di Bergamo col coordinamento del pm Antonio Pansa; l'ordinanza è stata firmata dal gip Federica Gaudino – la donna avrebbe architettato, in collaborazione col marito, una frode fiscale da otto milioni di euro, principalmente tramite false fatture. Indagate a piede libero, con accuse tra cui omessa dichiarazione fiscale, indebite compensazioni d'imposta e bancarotta, ci sono altre 17 persone tra professionisti e rappresentanti legali d'impres.

RICICLAGGIO, CONFISCHE TRA TRESCORE E CENATE SOTTO ⁵⁶

Il 28 maggio 2019, la guardia di Finanza di Padova esegue un decreto di confisca di beni immobiliari dal valore di circa 300 mila euro tra Trescore Balneario (una villetta e un terreno edificabile) e Cenate Sotto (tre terreni agricoli), riconducibili a un promotore finanziario di Trescore. La confisca avviene nell'ambito dell'indagine «Uanes», coordinata dalla procura di Padova, su una presunta associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio internazionale di denaro proveniente da reati tributari.

CRAC MAXWORK, LE CONDANNE CONFERMATE IN CASSAZIONE ⁵⁷

L'ultima sentenza. Il 20 settembre 2019, la Cassazione chiude il filone principale del caso Maxwork, il crac da 75 milioni di euro della società di lavoro interinale con sede a Bergamo; confermate in sostanza le condanne di appello: 5 anni per Massimiliano Cavaliere, 4 anni e 4 mesi per Giovanni Cottone, 4 anni per Gianpiero Silan, 4 anni per Placido Ilario Sapia, 3 anni e 4 mesi per Paola Stucchi, 3 anni per Giuliana Tassari. Nell'inchiesta erano stati sequestrati diversi immobili che dovrebbero così avviarsi alla confisca.

BANCAROTTA E RICICLAGGIO: ARRESTI E SEQUESTRI PER 29 MILIONI DI EURO ⁵⁸

Un buco da 37 milioni di euro e una società, la Jd Service, ex colosso della ristorazione con 767 dipendenti creditori, trasformata in un "bancomat". L'8 novembre 2019, la Guardia di finanza di Bergamo conclude l'operazione «Tribe», con accuse di bancarotta fraudolenta, riciclaggio, autoriciclaggio e false compensazioni: 19 gli indagati – l'inchiesta è stata coordinata dal pm Emanuele Marchisio, l'ordinanza di misure cautelari firmata dal gip Marina Cavalleri – di cui tre in carcere e due ai domiciliari, sequestrati 29 milioni di euro. Il principale indagato è Luca Triberti, con casa in pieno centro Bergamo, ex dominus della Jd Service, che avrebbe ideato un sistema complesso per aggirare il fisco e trarre guadagni importanti: il gip lo definisce scaltro e spregiudicato, di «rilevante caratura delinquenziale». L'inchiesta è nata grazie alla segnalazione del curatore fallimentare della Jd Service, il commercialista Stefano Mecca, scomparso tragicamente il 27 settembre 2019 in seguito a un incidente aereo.

VOLUNTARY DISCLOSURE "OPACA," RICHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO ⁵⁹

Nel 2018 era stata la prima inchiesta in tutta Italia nata da una voluntary disclosure. Il 22 novembre 2019 la procura di Bergamo chiude le indagini nei confronti di Carmen Testa, 60enne operaia di Arcene, e chiede il rinvio a giudizio per riciclaggio, false dichiarazioni e falso ideologico: la donna avrebbe infatti riportato in Italia, dalla Svizzera, un importante patrimonio che sarebbe il frutto di una bancarotta fraudolenta messa a segno dal defunto marito. Nel corso delle indagini erano stati sequestrati beni per 9 milioni di euro (il valore della voluntary disclosure); nel dicembre 2019, la Cassazione respinge la richiesta di dissequestro del "tesoretto" presentata dai legali della donna. Nel frattempo, peraltro, la procura di Bergamo aveva chiesto e ottenuto ulteriori "sigilli", portando il valore totale delle misure a circa 15 milioni di euro.

L'ENNESIMO SISTEMA DI FRODI: 4 ARRESTI ⁶⁰

L'ennesima cricca dedita alle frodi fiscali viene alla luce il 13 dicembre 2019, quando la Guardia di finanza di Bergamo conclude l'operazione «Cash River», coordinata dal pm Nicola Preteroti, con epicentro tra Seriate e il Sebino, che porta all'arresto di quattro persone, tre imprenditori residenti tra le province di Bergamo e Brescia e un avvocato ungherese, ritenuti i principali esponenti di un'associazione a delinquere, transnazionale, dedita all'emissione di fatture per operazioni inesistenti utilizzate da numerose imprese italiane per evadere il fisco. Il valore della frode si aggira sui 16 milioni di euro; complessivamente, gli indagati a piede libero sono una dozzina. Nelle carte è spuntato anche il nome di un malavitoso che partecipò, nel 1990, all'uccisione, a Tradate (Varese), di Roberto Cutolo, figlio di Raffaele Cutolo, capo della Nuova Camorra Organizzata.

caporalato e irregolarità nel lavoro

RACKET DEI VESTITI USATI, DEPOSITI A CASTELLI CALEPIO E TORRE BOLDONE ⁶¹

Tre euro all'ora per smistare vestiti usati, accatastati in cassonetti installati senza autorizzazione nei pressi di supermercati, recuperati, rivenduti e destinati ad arricchire gli sfruttatori. Era la paga di una trentina di migranti, richiedenti asilo, vessati da una banda che agiva anche in Bergamasca, con due depositi tra Torre Boldone e Castelli Calepio: il 22 gennaio 2019, la squadra mobile di Cremona conclude l'inchiesta contro il racket dei vestiti usati – che sarebbero stati poi rivenduti sul mercato africano, con margini di guadagno significativi – eseguendo sette misure cautelari (tre persone in carcere, due ai domiciliari, tre all'obbligo di firma; altre due persone sono risultate irreperibili) contro persone di nazionalità nordafricana e un italiano, accusati di sfruttamento illecito del lavoro. Un filmato, captato da una telecamera posizionata dagli inquirenti, ha immortalato le immagini di un gruppo di migranti sfruttati a Castelli Calepio, costretti a bere da una pozzanghera per dissetarsi dopo una giornata di sfruttamento.

CAPORALATO, LOVERESE AI DOMICILIARI ⁶²

Caporalato, cioè sfruttamento illecito della manodopera. È l'accusa con cui il 26 febbraio 2019 finisce agli arresti domiciliari un 44enne residente a Lovere, coinvolto in un'inchiesta della procura di Brescia. Secondo l'accusa, l'uomo, in qualità di consigliere delegato di un'azienda di Passirano (Brescia), reclutava lavoratori stranieri, anche richiedenti asilo, per la raccolta nei campi in condizioni di sfruttamento. La paga oscillava tra i 4 e i 5 euro all'ora, inferiore del 40% a quella stabilita dai contratti vigenti, rileva il gip di Brescia Giulia Costantino. 600 i lavoratori coinvolti nell'inchiesta.

COOPERATIVE E MANODOPERA "GRIGIA", INDAGINI CHIUSE ⁶³

Indagini chiuse e rinvio a giudizio per reclutamento e utilizzo di manodopera approfittando dello stato di bisogno, estorsione e tentata estorsione. È la decisione arrivata il 13 giugno 2019 nei confronti di Francesco Provenza, di origini siciliane residente a Gorgonzola, presidente del consorzio Italian Service di Inzago, di Gioacchino Talamo, palermitano residente a Treviglio, amministratore delegato della consorziata Clg, e di Salvatore Pace, salernitano residente a Brugherio, collaboratore di Provenza, nell'ambito di un'inchiesta della procura di Bergamo coordinata dal pm Nicola Preteroti. L'indagine, nella quale sarebbero emerse presunte minacce ai lavoratori e irregolarità negli orari e nel pagamento, si collega a un altro fascicolo della Dda di Brescia e riguarda in particolare la Bassa bergamasca. Secondo lo Slai Cobas, «il mondo grigio delle cooperative e dell'intermediazione per recuperare manodopera è diffuso». Gli accusati respingono gli addebiti.

LAVORO NERO ED ELUSIONE FISCALE IN VALCALEPIO, DUE DENUNCE ⁶⁴

Lavoro nero o irregolare per 94 persone. E dunque evasione ed elusione fiscale e contributiva, per un totale di oltre un milione e mezzo di euro. È quanto scoperto, il 27 giugno 2019, al culmine di un'operazione della tenenza di Sarnico della Guardia di Finanza, che ha passato al vaglio undici aziende del territorio, evidenziando un sistema di frode finalizzata all'utilizzo di manodopera. Tra le vicende più rilevanti, quella di un'azienda di pulizie con sede a Castelli Calepio che avrebbe operato dal 2014 senza dichiarazioni fiscali, senza versare imposte e contributi previdenziali e amministrativi: i lavoratori venivano poi messi a disposizione di altre aziende, creando, secondo le accuse, ulteriori "giochi" per eludere le normative e trarre guadagno. Due persone, una residente a Castelli Calepio e l'altra in Brianza, sono state denunciate per somministrazione illecita di manodopera, omessa presentazione della dichiarazione, emissione di fatture false e distruzione di contabilità.

MORNICO AL SERIO, CAPORALATO: ARRESTO IL FLAGRANZA DI REATO ⁶⁵

Stipendi da 3,75 euro all'ora e contratti regolari solo per tre operai su trenta. Con le accuse di intermediazione illecita e sfruttamento di manodopera, il 13 dicembre 2019 a Mornico al Serio, scattano le manette, in flagranza di reato, per due fratelli romeni, Vasilica Ion e Marin Caudio Ion, residenti a Pontoglio. I due "guidano" la Teknoplast di Mornico, azienda attiva nella lavorazione della gomma: secondo la ricostruzione degli inquirenti – le indagini sono state guidate dal sostituto procuratore di Bergamo Antonio Pansa – i due avrebbero sfruttato le condizioni di fragilità economica dei lavoratori, costringendoli per necessità ad accettare condizioni di lavoro durissime. Dopo l'interrogatorio di garanzia, in cui i due si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, il gip Marina Cavalleri ha disposto gli arresti domiciliari. Per il legale degli arrestati, gli imprenditori «stanno comunque procedendo a regolarizzare gli adempimenti previsti in modo da fare ripartire l'attività».

TANGENZIALE DI ORZIVECCHI, «ABNORME USO» DI SCORIE NON TRATTATE ⁶⁶

Un «impiego sovrabbondante» di scorie, un «abnorme uso», una «rilevantissima mole». Il tutto, attraverso uno «strategico apparato predisposto dall'impresa appaltatrice per dare al transito presso l'impianto di Biancinella del materiale di provenienza delle acciaierie la parvenza di esser stato lavorato. Come confermato, peraltro, dalle dichiarazioni di alcuni degli autisti, che avevano riferito di aver portato materiale direttamente dalle acciaierie al cantiere, dunque senza "passare" per l'impianto citato». Sono alcuni stralci eloquenti delle motivazioni – rese note il 2 gennaio 2019 – con cui la corte di cassazione ha condannato definitivamente a sei anni Pierluca Locatelli, imprenditore di Grumello del Monte, accusato di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e frode in pubbliche forniture nell'ambito del processo sulla tangenziale di Orzivecchi, arteria stradale nel Bresciano costruita appunto dalla Locatelli, dove sarebbero state interrare scorie di fonderia non opportunamente trattate (accuse simili a quelle avanzate per la Brebemi, il cui processo è ancora in corso). Nell'ambito dello stesso procedimento, la suprema corte ha confermato anche le condanne nei confronti di altre cinque persone che collaboravano con Locatelli. Come già sancito dalla corte d'appello di Brescia, nella vicenda non si è evidenziata alcuna «minima presa di coscienza dei pericoli a cui l'ambiente e la salute della collettività è stata esposta».

SCORIE SOTTO LA BREBEMI? IL PROCESSO CONTINUA ⁶⁷

Prosegue in tribunale a Bergamo, con l'ombra però della prescrizione in agguato, il processo per il presunto interrimento di scorie nei cantieri della Brebemi gestiti dalla Locatelli, storica impresa edile di Grumello del Monte poi fallita per le indagini giudiziarie che hanno travolto il proprietario, Pierluca Locatelli. Nell'udienza del 14 febbraio 2019, un capocantiere depone in aula: «Scorie proibite? Si trattava di pochi metri cubi subito rimossi». Alcune intercettazioni, tuttavia, disegnerebbero uno scenario diverso. Secondo però il direttore dei lavori del consorzio Bbm, il general contractor della Brebemi, «non era emerso alcun inquinamento nella falda», dunque il materiale era più che adeguato. Nell'udienza del 21 febbraio 2019 è chiamato invece a testimoniare un carabiniere forestale che partecipò alle indagini, spiegando come alcune analisi di laboratorio sarebbero state ritoccate per far risultare regolari i valori: «Nella maggior parte degli 87 fogli di lavoro le indicazioni erano scritte a matita. Nel rapporto di prova del 25.1.11 il valore del cromo è di 20 (sotto la soglia dei 50 stabilita dalla norma), mentre nei fogli di lavoro il picco è di 200. Nel rapporto di prova del 9.2.11 il cromo totale è a 81. Viene rifatto il test e il dato diventa 36. Nel foglio di lavoro dell' 11.3.2011 ci sono cancellature in merito al valore del cianuro, che passa da 111 a 5». Secondo l'investigatore, c'era «collusione, accordo» tra il laboratorio e il committente, cioè la Locatelli. Nell'udienza del 24 settembre 2019, i consulenti delle difese contestano i valori dei test eseguiti dagli inquirenti. Nell'udienza del 3 ottobre 2019, Andrea David Oldrati, titolare della Terraverde, società di consulenza cui si appoggiava Locatelli, sostiene che il materiale proveniente dalle acciaierie fosse già lavorato, lo testimonierebbe un documento depositato proprio da Brebemi in procura, e quindi le scorie non erano rifiuti ma materie prime secondarie. Il 15 ottobre 2019 è il turno di Pierluca Locatelli: «Ci ho messo anima, corpo, vita e famiglia. Ci sarà stato un sasso più grosso o più piccolo (riferendosi alla granulometria, ndr) ma non era mia intenzione creare inquinamento. Ho preso sei anni e me li sto facendo con questo peso. Poi quando in carcere mi vengono a trovare e abbraccio i miei figli, io sono con la coscienza tranquilla. I controlli nei cantieri erano costanti. Per le analisi, le scorie non erano pericolose».

MACERIE GESTITE IRREGOLARMENTE, TRE DENUNCE ⁶⁸

Centinaia di metri cubi di macerie edilizie – per la legge, rifiuti speciali – utilizzati in maniera irregolare per realizzare terrapieni e riempimenti. È quanto scoperto il 15 febbraio 2019 dai carabinieri forestali della stazione di Almenno San Salvatore in tre cantieri tra Pontida, Palazzago e Caprino Bergamasco; i militari hanno così denunciato tre piccoli imprenditori di aziende con sede a Calolziocorte, Terno d'Isola e Pontida, elevando multe per 19.500 euro.

FORNOVO, SEQUESTRATO CAPANNONE PIENO DI RIFIUTI ⁶⁹

Un copione ormai noto soprattutto in Lombardia: il capannone di un'azienda in fallimento che si trasforma in un deposito abusivo di rifiuti. È quanto scoperto a Fornovo San Giovanni, nel sito dell'ex C2F lungo la Rivoltana al confine con Mozzanica, dai carabinieri della compagnia di Treviglio e dai forestali di Bergamo il 27 febbraio 2019, al termine di un'ispezione nata da alcune segnalazioni di cittadini. I militari hanno rinvenuto decine di tonnellate di rifiuti chimici speciali, bidoni o cisterne contenenti acido cloridrico, cianuro di sodio, acido solforico, soda caustica, cloro

ferrico, ipoclorito di sodio, acetilene, gas. «La pericolosità è stata riscontrata anche nel fatto che da alcuni contenitori colavano dei liquidi che entravano poi a contatto direttamente con il terreno, in un'area di campagna dove sono presenti anche canali e rogge di scolo», ha dichiarato in conferenza stampa il maggiore Davide Onofrio Papisodaro, comandante della compagnia dei carabinieri di Treviglio. Il capannone è stato sequestrato; l'amministratore unico della C2F e il rappresentante della Aspetec, la società proprietaria dell'area che ha rilevato la C2F, sono stati indagati a piede libero per attività di gestione di rifiuti non autorizzata».

STROZZA, EX CAVATRASFORMATA IN DISCARICA ABUSIVA? CHIUSE LE INDAGINI ⁷⁰

28 indagati. È il "bilancio" che emerge, l'8 aprile 2019, dalla chiusura delle indagini sull'ex cava di Strozza, trasformata, secondo le accuse della direzione distrettuale antimafia di Brescia, in una discarica abusiva. Secondo la ricostruzione dei carabinieri forestali, nell'ex cava sarebbero stati conferiti circa 230 mila metri cubi di materiale senza autorizzazioni e certificazioni, con 12 mila metri cubi con valori di mercurio, zinco, selenio, rame e idrocarburi pesanti oltre i limiti. Tra gli indagati figurano i vertici della società Quarzifera Bergamasca che gestiva la cava e anche due ex sindaci della valle Imagna, Carlo Natali già primo cittadino di Almenno San Salvatore e Ruggero Persico già primo cittadino di Strozza, che respingono fermamente le accuse, oltre ad alcuni tecnici comunali e consulenti.

CARAVAGGIO, ALTRO CAPANNONE SEQUESTRATO ⁷¹

Ancora un capannone sequestrato. È ciò che scoprono a Caravaggio, nella zona ex Ceramtec, il 9 aprile 2019 gli agenti della polizia locale e i carabinieri della compagnia di Treviglio, individuando un deposito di indumenti usati – ma anche rifiuti – gestito da nordafricani; il materiale sarebbe stato poi spedito all'estero. Nella stessa area, a poche decine di metri, a dicembre 2018 la Guardia di finanza aveva sequestrato 400 tonnellate di rifiuti.

GESTIONE ILLECITA DI RIFIUTI, INDAGATI PADRE E FIGLIA ⁷²

Prima era stata indagata la figlia, ora anche il padre, con la medesima accusa di gestione illecita di rifiuti. L'aggiornamento giunge il 12 aprile 2019, nell'ambito di un'operazione dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe) di Firenze, coordinata dalla procura di Prato in collaborazione con i colleghi di Brescia e di Caserta, che ha messo nel mirino anche due persone di origini campane residenti a Bergamo, in via Sant'Orsola: secondo l'accusa, la figlia 19enne sarebbe una prestanome del padre (e di un altro uomo campano) nell'ambito di una società che gestisce un impianto di recupero di rifiuti speciali a Galciana, in provincia di Prato, finito sotto sequestro poiché nel sito sarebbero state stipate, senza alcuna autorizzazione, centinaia di tonnellate di cascami tessili e rifiuti. La società aveva peraltro commerci con gran parte dell'Europa.

ROGNO, INCENDIO IN AZIENDA TRATTAMENTO RIFIUTI. LA PISTA DEL DOLO ⁷³

Un rogo violentissimo che impregna l'aria, con rischi per la salute, e manda in fumo cento tonnellate di materiale. E l'ombra del dolo, inquietante soprattutto per il settore in cui opera l'azienda. Nella notte tra il 20 e il 21 aprile 2019, le fiamme distruggono la Valcart di Rogno, società che opera nello smaltimento e nel recupero di rifiuti (ne tratta 60 mila tonnellate l'anno), provocando danni per un milione di euro. Sin dal primo momento, si propende per l'origine dolosa dell'incendio; la procura di Bergamo, tramite la pm Letizia Ruggeri, ha aperto un fascicolo per incendio doloso che poi passerà per competenza alla Direzione distrettuale antimafia di Brescia. «No, mai, non abbiamo mai avuto screzi né problemi con nessuno. La nostra è un'azienda familiare che va avanti da quasi cinquant'anni. I nostri dipendenti per noi sono come una grande famiglia: pensi che abbiamo qui gente da più di trent'anni che ha sempre lavorato per noi», afferma Giacomina Filippi, legale rappresentante della Valcart, azienda fondata nel 1974, escludendo di aver ricevuto minacce.

ASSOCIAZIONE A DELINQUERE E SCORIE, IMPRENDITORI ASSOLTI ⁷⁴

Il 18 luglio 2019, con rito abbreviato, il tribunale di Brescia assolve sei imprenditori bergamaschi e bresciani accusati di associazione a delinquere finalizzata a reati ambientali: l'indagine della procura di Brescia aveva portato nel 2016 a sei arresti tra Valsabbia e Valcamonica, compreso Maurizio Visinoni, di Rogno, titolare dell'omonimo gruppo (condannato però a 8 mesi per gestione non autorizzata di rifiuti); secondo la ricostruzione degli inquirenti, gli imprenditori non avrebbero gestito correttamente le scorie, non trattandole e anzi reimmettendole illegalmente nel ciclo siderurgico, ma già il tribunale del riesame aveva evidenziato come mancassero i gravi indizi di colpevolezza sia sull'associazione per delinquere sia sul traffico illecito di rifiuti.

LOCATELLI, SCATTA L'ACCUSA DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE ⁷⁵

Più tasselli sono diventati un mosaico unico, con un'accusa pesante: associazione a delinquere finalizzata alla commissione di un numero indeterminato di reati in materia ambientale, di frode in pubbliche forniture e di truffa aggravata ai danni di enti pubblici realizzati attraverso il conferimento illecito, in siti pubblici e privati, di ingenti quantitativi di rifiuti. L'inchiesta sulla Locatelli, l'azienda di costruzione di Grumello del Monte, si fa più complessa quando il 25 settembre 2019 viene deciso il rinvio a giudizio per 23 persone, di cui nove accusate del reato associativo. Secondo la ricostruzione dell'accusa, sostenuta dalla pm Claudia Moregola della Direzione distrettuale antimafia di Brescia, Locatelli attraverso una rete di collaboratori avrebbe dato vita a sistema di smaltimento illecito di rifiuti,

interrando scorie non trattate (ma simulando i trattamenti nell'impianto di Biancinella di Calcinata di sua proprietà) in diversi cantieri in cui operava. Nel processo si costituiscono parti civili i comuni di Treviolo, Mornico e Martinengo, mentre è escluso il ministero dell'Ambiente.

CALCINATE, AZIENDA DIVENTA DISCARICA ABUSIVA ⁷⁶

Una discarica abusiva all'interno di un'azienda. È quanto scoprono il 14 ottobre 2019 a Calcinata, lungo la Soncinese, i carabinieri del Noe di Brescia, nell'ambito di un accertamento nei confronti di un'azienda con sede legale a Brescia, specializzata nel settore dell'igiene urbana e nel trattamento di rifiuti. I militari dispongono il sequestro dell'area – 1.500 metri cubi la quantità di rifiuti urbani accatastati nel piazzale, oltre a una ventina di container stracolmi – e denunciano a piede libero per gestione illecita di rifiuti il proprietario della società.

intimidazioni ad amministratori locali

ROGNO, IL FANTOCCIO “ACCOLTELLATO” SULLA MAXI-PANCHINA ⁷⁷

Un fantoccio con un coltello infilzato nel petto. È il “messaggio” inquietante che appare il 28 febbraio 2019 a Rogno, durante la campagna elettorale, sulla Big Bench, la maxi-panchina promossa dal sindaco uscente Dario Colossi: secondo il primo cittadino, si tratterebbe di una intimidazione indirizzata nei propri confronti.

ARMI, NUOVI ARRESTI PER I SALLAKU ⁷⁸

Di nuovo in carcere. L'11 gennaio 2019 scattano ancora le manette per i fratelli Sallaku, famiglia di imprenditori albanesi attivi nel Bresciano ma con interessi anche in Bergamasca: i carabinieri delle compagnie di Clusone e Breno eseguono un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei cinque fratelli (in carcere; due di loro erano già detenuti) e di due donne della famiglia (queste ultime ai domiciliari), sulla scorta dell'operazione «Reticolo» della procura di Brescia che aveva smantellato una presunta rete di spaccio di droga tra Bassa bergamasca, Valcamonica e provincia di Brescia. L'inchiesta stavolta parla di detenzione di armi e della pericolosità dei fratelli.

TRATTA DALL'EST EUROPA E PROSTITUZIONE, INDAGINI FINO A MORNICO ⁷⁹

Arriva sino a Mornico l'inchiesta della procura di Taranto contro un gruppo accusato di aver organizzato una tratta di donne dall'Europa orientale, poi costrette a prostituirsi sulle strade di diverse parti d'Italia, tra cui anche la zona di Mornico al Serio. Tredici, in totale, gli arresti eseguiti il 15 gennaio 2019, tutti a carico di italiani residenti nel Tarantino.

STEZZANO, TRE TONNELLATE DI SIGARETTE DI CONTRABBANDO ⁸⁰

Tre tonnellate di sigarette di contrabbando. È quanto rinengono il 16 gennaio 2019 gli uomini della compagnia di Treviglio della Guardia di finanza in un capannone di Stezzano, in via Toti. Arrestati due uomini, Artan Budan, residente a Calvenzano, e Giuseppe Bonanno, di Calcinato. Il carico forse era destinato all'estero e avrebbe fruttato circa 600 mila euro. Il gip ha convalidato gli arresti e disposto per entrambi i domiciliari.

SFRUTTAMENTO PROSTITUZIONE ALLA GRUMELLINA, UN ARRESTO ⁸¹

Le indagini sullo sfruttamento della prostituzione nella zona di Grumello del Piano, nella periferia di Bergamo, portano a un arresto il 22 gennaio 2019, quando la squadra mobile di Bergamo mette le manette a Costantin Zama, albanese classe 1982 domiciliato a Suisio, già denunciato per sfruttamento della prostituzione da una connazionale. Durante la perquisizione, gli agenti hanno sequestrato anche 18 grammi di cocaina e una pistola scaccia cani modificata sino a renderla perfettamente funzionante per proiettili calibro 9.

ORIO, 170 KG DI «BIONDE» DI CONTRABBANDO: 4 CONDANNE ⁸²

Un carico pesante bloccato in dogana. Il 3 aprile 2019, nel processo per direttissima, arrivano le condanne per quattro persone (le pene variano tra i 16 e i 18 mesi), ree di aver tentato di contrabbandare 170 chili di sigarette attraverso l'aeroporto di Orio al Serio: gli uomini erano stati bloccati mentre erano in procinto di decollare per Madrid.

SEQUESTRO PANATTONI: FASCICOLO (RI)APERTO E POI ARCHIVIATO ⁸³

Indagini riaperte e poi archiviate dopo 46 anni. Il 19 aprile 2019, una svolta incredibile su un "cold case" bergamasco, il rapimento di Mirko Panattoni, datato 1973, il primo bambino sequestrato dai clan nel Nord Italia: emerge la notizia della riapertura delle indagini, con un fascicolo a carico di ignoti aperto dalla Direzione distrettuale antimafia di Brescia. Alla base delle novità ci sarebbe un'impronta digitale del presunto autista della banda, una traccia associata – grazie al lavoro della squadra mobile di Bergamo – a un pregiudicato (incensurato però nel 1973) di 69 anni di origini campane residente in Brianza: tuttavia, il caso viene archiviato per intervenuta prescrizione.

RACKET DELLA PROSTITUZIONE, BLITZ TRA BERGAMO E LA ROMANIA ⁸⁴

Dalla Romania le ragazze erano fatte arrivare in Italia, poi costrette a prostituirsi sulla strada provinciale Francesca, nella Bassa bergamasca. Il 4 giugno 2019 scattano otto arresti tra Italia e Romania, con le accuse di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione con l'aggravante transnazionale, prostituzione minorile: è l'esito di una indagine condotta dai carabinieri del nucleo investigativo di Bergamo e dalla polizia romena, col coordinamento della pm Claudia Moregola della Direzione distrettuale antimafia di Brescia e dell'omologo romeno Iftodi Iulian della Direzione d'inchiesta dei reati di criminalità organizzata e terrorismo. A capo della "banda" ci sarebbe Costantin Munariu, 43enne residente a Bonate Sopra; gli altri arrestati vivono proprio tra Bonate Sopra, Bergamo, Scanzorosciate e Dalmine. Almeno 15 le ragazze finite nella rete del racket: «In 2 anni ho raccolto 400 mila euro in strada, tutti investiti in case in Romania. A me ne hanno lasciati solo 6 mila», ha raccontato una di loro.

PROSTITUZIONE NIGERIANA, TRE CONDANNE ⁸⁵

Avrebbero organizzato, gestito e controllato un giro di prostituzione nigeriana tra Osio, Capriate e Vaprio d'Adda: per questo, il 6 giugno 2019 arrivano tre condanne in primo grado, con rito abbreviato, tutte a quattro anni e quattro mesi di reclusione, nei confronti di Joy Ojo, nigeriana, accusata di aver esercitato anche pressioni psicologiche attraverso riti voodoo, la figlia Love Ogbemuda, e l'italiano Gian Pietro Verna (quest'ultimo ritenuto un semplice accompagnatore o "palo" delle ragazze che si prostituivano in strada). L'inchiesta era stata condotta dalla squadra mobile di Bergamo, col coordinamento del pm Davide Palmieri; alla base, la denuncia di una vittima. «Faremo appello, avevamo avanzato riserve sull'attendibilità della parte offesa e sulla linearità del suo racconto, confidando in un contenimento della pena», ha dichiarato il legale delle due donne condannate.

«LANTERNE ON THE ROAD», QUATTRO ARRESTI ⁸⁶

«Lanterne on the road». È il nome dell'operazione della squadra mobile di Bergamo, diretta dal vicequestore Salvatore Tognolosi, col coordinamento del pm Gianluigi Dettori, che il 2 luglio 2019 porta all'arresto di tre cittadini romeni e di un albanese, accusati di aver gestito un giro di prostituzione – una trentina le ragazze-vittime, quasi tutte romene – prevalentemente lungo l'ex Statale 525, tra Ciserano, Boltiere, Osio Sotto e Sopra, ma anche Dalmine e Valbrembo; l'inchiesta vede anche alcuni italiani indagati a piede libero, accusati di fare da autisti delle prostitute per conto della "banda".

DUPLICE OMICIDIO PER IL CONTROLLO DELLA PROSTITUZIONE, ARRESTATO DOPO 21 ANNI ⁸⁷

Una latitanza durata 21 anni; sullo sfondo, il controllo del racket della prostituzione lungo l'ex Statale 525. Il 4 luglio 2019, in Albania viene catturato Sokol Tace, ricercato dal 1998 perché ritenuto responsabile, insieme al complice Almir Haruni, del duplice omicidio dei fratelli Astrit e Flamur Kolaveri, uccisi a colpi di pistola fuori dal bar Smile di Osio Sotto. Nel dicembre 2019, Tace è estradato in Italia.

SCANZOROSCIATE, SEQUESTRATA VILLETTA DEL CAPO ULTRÀ MILANISTA ⁸⁸

Arrivano fino a Scanzorosciate le indagini su Luca Lucci, 38enne milanese a capo della Curva Sud del Milan. Il 26 luglio 2019 viene sequestrata una sua villetta a tre piani in via Verdi, su provvedimento del tribunale di Milano, sezione misure di prevenzione: secondo l'accusa (le indagini sono coordinate dalla squadra mobile di Milano), sarebbe stata acquistata con proventi illeciti, tra cui un presunto traffico di droga. La villa è intestata alla moglie di Lucci, bergamasca. In totale, i sequestri contro Lucci ammontano a un milione di euro.

LA SCOMPARSA E QUELLA MONTAGNA DI SOLDI. CASO ARCHIVIATO ⁸⁹

Un caso irrisolto. È quello di Fabrizio Garatti, scomparso il 26 maggio 2016 a Costa Volpino. L'uomo era stato coinvolto negli anni precedenti in un importante traffico internazionale di droga; durante le indagini legate alla scomparsa, i carabinieri ritrovano nell'abitazione del padre un milione e 200 mila euro in contanti, poi altri 265 mila euro in banconote, possibile provento di un giro di usura avviato dallo stesso scomparso. Dopo aver battuto diverse piste, però, il 20 settembre 2019 la procura di Bergamo richiede l'archiviazione del fascicolo per omicidio.

GLI APPARTAMENTI SEQUESTRATI AGLI SFRUTTATORI ⁹⁰

Sequestri per 350 mila euro. A tanto ammontano le misure eseguite il 20 settembre 2019 dai carabinieri di Bergamo, nell'ambito del secondo "round" di un'operazione contro un giro di prostituzione gestito prevalentemente da romeni. Sotto sigilli finiscono un appartamento in viale Lombardia a Seriate e un altro (con giardino e box) in via Sant'Agostino a Bonate Sopra. Il decreto di sequestro preventivo è firmato dalla pm Claudia Moregola della Dda di Brescia. Qualora si arrivasse alla confisca, l'intenzione è di utilizzare gli appartamenti come alloggi per carabinieri.

DENUNCIA LO SFRUTTAMENTO: SCATTANO QUATTRO ARRESTI ⁹¹

La sua schiavitù era iniziata con un giuramento di fedeltà all'organizzazione e al rito juju. Aveva 17 anni ed era stata costretta a prostituirsi su una strada di Baranzate, nel Milanese. Dopo cinque anni ha trovato la forza per denunciare, rivolgendosi ai carabinieri di Bergamo, facendo arrestare i propri aguzzini. Così, il 28 ottobre 2019 scattano quattro arresti, tutti contro cittadini nigeriani: Joy Ofoha, 28enne di Inveruno (Milano), la maman, il compagno Osas Michael Oronsaye, 36enne, la sorella di lui Joy Ogiamien e Beauty Joh, residente a Torino.

«RACCOLTA D'ARMI DA GUERRA»: CHIESTI QUASI VENT'ANNI ⁹²

19 anni e 10 mesi. A tanto ammontano le richieste avanzate il 26 novembre 2019 dal pm Emanuele Marchisio nei confronti di cinque persone imputate, di fronte al tribunale di Bergamo, per un presunto imponente giro di armi da guerra: pezzi di artiglieria, pistole e mitragliette conservate tra un appartamento alla Malpensata, un cascinale a Nembro e un box a Grumello del Piano. Le difese chiedono l'assoluzione: si sarebbe trattato di collezionismo.

IL DUPLICE OMICIDIO DI BARIANO, UNA STORIA DI DROGA: DUE ERGASTOLI ⁹³

Sembrava essere un omicidio per il controllo di una piazza di spaccio, invece lo scenario finale racconta una storia di disperazione e violenza. Il 6 dicembre 2019 vengono emesse le condanne di primo grado, con rito abbreviato, per il duplice omicidio avvenuto a Bariano, nel parco Tangani, il 20 luglio 2017, quando vennero uccisi a colpi di pistola i pusher marocchini Nabil El Karfi e Abdenassar El Moursali. La sentenza infligge l'ergastolo ai due killer, Manuele Ferrari, di Ghisalba, e Gianluca Forlanelli, di Mornico al Serio; l'accusa aveva chiesto pene inferiori rispetto a quanto poi stabilito dal gup Massimiliano Magliacani. La dinamica del duplice delitto sarebbe quella di una rapina a mano armata per droga finita tragicamente. Le difese hanno annunciato appello.

TRAFFICO DI ESSERI UMANI, ARRESTI IN BERGAMASCA ⁹⁴

Scattano tre fermi anche a Bergamo il 10 dicembre 2019 nell'ambito di un'inchiesta della squadra mobile di Torino e della polizia di frontiera francese – col supporto di Europol – volta a sgominare una presunta banda dedita al traffico di esseri umani; in totale, sono eseguiti otto fermi di indiziato di delitto e due mandati di arresto in Italia e un ulteriore arresto in Francia. Un giro d'affari milionario che conduceva persone dal Pakistan, dall'India o dal Bangladesh all'Italia: dopo un passaggio in alcuni appartamenti "sicuri" tra Torino e Seriate, i migranti venivano accompagnati in Francia o in Spagna, in condizioni disumane su furgoni e auto. L'organizzazione avrebbe utilizzato anche minacce e violenza contro le persone vessate da questo traffico illegale, affinché non rivelassero ad alcuno l'esistenza del sistema criminale.

relazioni istituzionali, dichiarazioni pubbliche, commenti, statistiche

IL RITORNO DELL'EROINA, L'ASCEA DEI CLAN ALBANESI ⁹⁵

Un ritorno ormai consolidato. È quello dell'eroina in Bergamasca, droga che oggi fa di nuovo breccia tra i giovanissimi, complice il prezzo basso. Secondo le stime pubblicate dal Corriere della Sera Bergamo il 7 gennaio 2019, basate sullo studio Espad promosso da Ats Bergamo, sono 220 i ragazzi bergamaschi tra i 15 e i 19 anni che usano spesso eroina. E la piaga sociale si lega al fenomeno criminale, che vede un ruolo sempre più forte dei gruppi albanesi: «Anche noi abbiamo verificato il ritorno del consumo di eroina – spiega il colonnello Paolo Storoni, comandante provinciale dei carabinieri, al Corriere della Sera di Bergamo: oggi costa un terzo o anche meno della cocaina, e la pratica di inalarla ha un aspetto psicologico che ha favorito l'incremento della domanda. I livelli sono quattro: il consumatore, il pusher, il distributore e il grosso trafficante internazionale. In provincia di Bergamo il mercato è nelle mani dei distributori albanesi che hanno una buona rete sul territorio, rapporti diretti con le organizzazioni straniere e non hanno contrasto dalla criminalità italiana. A differenza di Milano dove invece predomina la 'ndrangheta. La criminalità organizzata si diffonde su un territorio a partire dalla presenza di personalità di spicco. A Bergamo non ci sono e lo straniero ha preso il sopravvento».

MAFIE E CORRUZIONE, LA "FOTOGRAFIA" DI CARABINIERI E PROCURE ⁹⁶

«La presenza di soggetti facenti capo ad associazioni malavitose nazionali e transazionali nel territorio della provincia di Bergamo è acclarata da numerose indagini svolte negli ultimi anni. Da tempo si registra una nutrita presenza di soggetti riferibili all'area calabrese, mentre, per quanto riguarda la criminalità transnazionale, è stata censita una massiccia presenza di gruppi di nazionalità albanese, maghrebina, romena e in minor numero nigeriana, ognuno dei quali inserito in ambiti criminali ben precisi. L'analisi dei reati "spia" (estorsioni, incendi, ndr) e il monitoraggio dei soggetti di origine calabrese con precedenti specifici o comunque con legami parentali/ambientali a cosche di 'ndrangheta non hanno permesso di delineare nella provincia una chiara suddivisione territoriale come invece accade nelle province di Milano, Monza, Pavia, Varese, Lecco e Como, dove è stata mappata la presenza di "locali" e 'ndrine con una struttura sovraordinata denominata "Camera di controllo Lombardia"». È la "panoramica" che i carabinieri del comando provinciale di Bergamo condensano nell'informativa inserita dal procuratore di Bergamo Walter Mapelli nella relazione presentata per l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, il 26 gennaio 2019 a Brescia. Nell'occasione, vengono presentati parecchi indicatori, tra cui i 67 milioni di euro di sequestri ottenuti dalla procura di Bergamo. Una parte importante della relazione del procuratore Mapelli è dedicata poi alla corruzione: «Il numero e la complessità delle citate inchieste (Foppolo, l'ex direttore dell'Inps, l'ex direttore del carcere, la motorizzazione civile, ndr) dimostra che anche il territorio bergamasco non è alieno da fenomeni corruttivi diffusi e protratti nel tempo». Un passaggio interessante lo offre anche Pier Luigi Maria Dell'Osso, procuratore generale di Brescia, nel paragrafo della propria relazione dedicato al circondario di Brescia: «Sono stati rilevati importanti contatti tra soggetti calabresi, impiegati in incarichi strategici nelle amministrazioni comunali e pregiudicati, legati a famiglie criminali calabresi, allo scopo di favorire il conseguimento di autorizzazioni, permessi o l'assegnazione di appalti».

CARABINIERI FORESTALI, ATTENZIONE SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI ⁹⁷

742 illeciti rilevati, di cui 158 per violazioni penali che hanno portato alla denuncia di 185 persone; e poi ancora 31 sequestri penali e 584 illeciti amministrativi. Sono i numeri del bilancio 2018 dei carabinieri forestali di Bergamo, presentato il 14 febbraio 2019: tra i temi più "caldi", la gestione irregolare dei rifiuti, soprattutto da parte delle aziende edili, con 54 reati e 77 denunciate su questo versante.

IL PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA: «INUTILE NEGARLO, LA MAFIA C'È ANCHE A BERGAMO» ⁹⁸

«Inutile negarlo, la mafia c'è anche a Bergamo ed è al servizio di certi imprenditori locali. Anzi, spesso sono gli stessi bergamaschi a cercare le prestazioni malavitose dei calabresi, al fine di rientrare da posizioni creditorie verso terzi, nella piena consapevolezza della loro condotta mafiosa e violenta». Sono le parole di Federico Cafiero de Raho, procuratore nazionale antimafia, a margine della conferenza stampa che l'11 marzo 2019 svela i risultati dell'operazione Papa contro la 'ndrangheta in Bergamasca.

«TRAFFICO DI RIFIUTI, SERVE COLLABORAZIONE DEI CITTADINI»⁹⁹

«Contrastare il crimine organizzato non è solo compito di magistrati e polizia. Se pensassimo così avremmo già perso in partenza. Abbiamo scoperto decine di capannoni utilizzati come luoghi di stoccaggio. Per arrivare a stoccare così tanti rifiuti ci sarà stato, giorno dopo giorno, un via vai di camion. Possibile che nessuno abbia visto nulla? Se notate in paese movimenti sospetti, segnalatelo alle forze dell'ordine». Sono le parole di Alessandra Dolci, procuratore aggiunto di Milano a capo della locale direzione distrettuale antimafia, pronunciate il 18 marzo 2019 durante un incontro organizzato dal Centro salesiano don Bosco e dal comune di Treviglio. Il magistrato si è soffermato in particolare sugli illeciti di rifiuti, citando come esempio il recente sequestro di quattro capannoni a Caravaggio.

QUEI SOGGETTI IN AFFARI CON LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA¹⁰⁰

«Dove ci sono i soldi ci sono soggetti che cercano di farli. Per fortuna qui c'è una Guardia di finanza molto attiva e capace di governare i flussi. Ma per ora sono emersi solo soggetti che con la criminalità organizzata facevano soltanto affari». È un passaggio dell'intervista "di saluto", apparsa sul Corriere della Sera Bergamo del 23 marzo 2019, di Girolamo Fabiano, questore di Bergamo dal 2015 al marzo 2019, passato a dirigere il Compartimento della polizia ferroviaria per la Lombardia, a Milano.

«BERGAMO, FLUSSO DI AFFARI IMPORTANTE»¹⁰¹

«Bergamo è una realtà importante, con un territorio esteso e un certo flusso di affari che va tenuto assolutamente in considerazione». Con queste parole, apparse sul Corriere della Sera Bergamo il 27 marzo 2019, si presenta Maurizio Auriemma, nuovo questore di Bergamo.

RICICLAGGIO, 250 POSSIBILI OPERAZIONI SOSPETTE DEI CLAN¹⁰²

1.571 transazioni opache. È quanto registrato della Banca d'Italia nella bergamasca durante il 2018, secondo gli ultimi dati sulle segnalazioni di operazioni sospette in materia di riciclaggio (Sos) pubblicati a marzo 2019. Il dato è stabile rispetto al 2017, quando furono 1.562. Di queste operazioni, proiettando su Bergamo i dati regionali della Dia, circa 250 potrebbero essere riconducibili a organizzazioni mafiose.

GLI IMPRENDITORI BERGAMASCHI E IL «BRAND MAFIA»¹⁰³

«Abbiamo disarticolato organizzazioni appartenenti alla 'ndrangheta e contigue alla camorra, dedite alle estorsioni e ad altri reati ai danni di imprenditori bergamaschi. Il meccanismo è subdolo: con grande facilità riescono a infiltrarsi in questi nostri ricchi territori, ma mi preme evidenziare quanto spregiudicati imprenditori bergamaschi abbiano voluto usare l'immagine del brand criminale per poter ottenere la rapida riscossione di crediti. Reati ambientali? Un fenomeno che teniamo monitorato costantemente, grazie all'apporto dei carabinieri forestali: abbiamo individuato siti di stoccaggio clandestini e capannoni che sono stati oggetto di controlli e sequestri». Sono le parole del colonnello Paolo Storoni, comandante provinciale dei carabinieri, riportate da L'Eco di Bergamo il 6 giugno 2019, a margine del bilancio annuale delle attività dell'Arma in Bergamasca.

CRIMINALITÀ ECONOMICO-FINANZIARIA, IL BILANCIO DELLA GDF¹⁰⁴

220 milioni di imposte evase e 158 evasori totali scoperti. 33 indagini in materia di criminalità economica finanziaria, con 17 milioni sequestrati. Sono alcuni dei dati che emergono dal bilancio annuale del comando provinciale della Guardia di finanza di Bergamo, presentato il 24 giugno 2019. «Le novità introdotte nel codice antimafia ci consentono di andare ad aggredire i patrimoni di soggetti ritenuti pericolosi anche da un punto di vista economico-finanziario. Soggetti con precedenti o denunce per reati fiscali di cui si ritiene che i beni siano frutto delle attività illecite», dichiara il colonnello Mario Salerno, comandante provinciale delle Fiamme gialle.

ILLECITI AMBIENTALI, BERGAMO SUL TRISTE PODIO LOMBARDO¹⁰⁵

Primati non certo invidiabili. Sono quelli della provincia di Bergamo nel campo degli illeciti ambientali: l'ultimo dossier Ecomafie realizzato da Legambiente, presentato il 4 luglio 2019 e riferito ai dati del 2018, racconta di 102 denunce in Bergamasca (prima provincia lombarda) per illeciti nel ciclo dei rifiuti e 62 infrazioni (seconda provincia lombarda, a pari di Pavia). «La nostra regione si conferma uno dei centri pulsanti dell'economia e della finanza nazionale all'interno della quale però le famiglie mafiose, dopo essersi infiltrate, hanno proseguito una vera colonizzazione d'interi settori economici», rimarca Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia.

DROGA, FOCUS SU BERGAMO¹⁰⁶

395 chili di droga. È il bilancio dei sequestri di droga messi a segno dalle forze dell'ordine in Bergamasca durante il 2018, in netto calo rispetto ai 622 del 2017. Nel 2018, in totale, si sono contate 233 operazioni antidroga in terra orobica, per un totale di 343 persone denunciate; nel dettaglio, "intercettati" 186,9 kg di hashish, 164,48 di marijuana, 22,97 di cocaina e 17,46 di eroina. Sono i numeri "certificati" dalla relazione annuale della Direzione centrale per i servizi antidroga (Dcsa) del Viminale presentata a luglio 2019. «Il dato certo è che sul territorio aumenta l'uso di stupefacenti, con un ritorno consolidato di droghe che sembravano andate nel dimenticato», afferma il colonnello Paolo Storoni, comandante provinciale dei carabinieri. Sotto la lente c'è anche l'aeroporto: «È in corso un'attività

importante di monitoraggio e di collaborazione con il Comando generale, in particolare col II Reparto che si occupa di coordinamento informativo e relazioni internazionali, e la Dcsa: si studiano rotte e comportamenti e vi è uno scambio di informazioni a livello nazionale e internazionale tra le forze dell'ordine che presidiano gli scali aeroportuali», spiega il colonnello Mario Salerno, comandante provinciale della Guardia di finanza. «È già da diversi anni che la circolazione dell'eroina è tornata su livelli alti. Perché? Non esiste una spiegazione univoca, ma intreccia più fattori: sicuramente incide il prezzo, più basso rispetto a quello della cocaina, benché anche i prezzi della cocaina siano scesi rendendola più accessibile», commenta il vicequestore Salvatore Tognolosi, dirigente della squadra mobile della questura di Bergamo.

beni confiscati nella bergamasca

In totale sono 134 i beni confiscati in provincia di Bergamo alle mafie e alla criminalità organizzata: si tratta di 120 immobili e 14 società. Tra questi beni, 29 immobili e 1 società sono già stati assegnati a comuni, enti o associazioni per il riutilizzo sociale. Il quadro dettagliato dei beni confiscati si può vedere nelle tabelle seguenti.

Fonte: Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc), portale OpenRegio, 1 marzo 2020.

immobili destinati

	Abitazione indipendente	Appartamento in condominio	Box-Autorimessa	Terreno	Villa	Altro	Abitazione non specificata	Magazzino, deposito	Negoziò	Totale
Alzano Lombardo		1	1							2
Berbenno				1	1					2
Brembate						1				1
Cornalba	2		1							3
Dalmine		1	1							2
Foppolo		1	1							2
Gorlago		2	3							5
Lovere		1								1
Sarnico		3								3
Seriate		3	1							4
Suisio					1	1				2
Terno d'Isola		1	1							2
Totale	2	13	9	1	2	2				29

immobili in gestione presso agenzia nazionale

	Abitazione indipendente	Appartamento in condominio	Box, autorimessa	Terreno	Villa	Altro	Abitazione non specificata	Magazzino, deposito	Negozi	Totale
Albino									1	1
Almenno		1	1							2
Bergamo		2	1			1				4
Bonate Sotto		1	1							2
Brembate		1	1				1			3
Calusco d'Adda		1								1
Casirate d'Adda			1							1
Cisano Bergamasco		1								1
Dalmine		1	2							3
Dossena		1	1					1		3
Fara Gera d'Adda		1								1
Filago		3	4	5				2	2	16
Fornovo S. Giovanni		1	3	9		4		1		18
Gandosso				3						3
Grumello del Monte					1	1				2
Misano Gera d'Adda		1								1
Osio Sotto		1	1							2
Presezzo		1	1							2
Romano di Lombardia		1	1							2
San Paolo d'Argon		1	1							2
Suisio		1	1							2
Treviglio			2				1			3
Treviolo		2	1			1				4
Urgnano					1					1
Valbondione		2	2			1	1			6
Valleve		2	1			1				4
Verdello		1								1
Totale		27	26	17	2	9	3	4	3	91

**aziende
destinate**

	Attività finanziarie	Alberghi, ristoranti	Servizi a imprese	Trasporti, logistica	Commercio	Altri servizi	Costruzioni	Non specificato	Totale
Treviglio						1		1	1
Totale						1		1	1

**aziende in gestione
presso agenzia nazionale**

	Attività finanziarie	Alberghi, ristoranti	Servizi a imprese	Trasporti, logistica	Commercio	Altri servizi	Costruzioni	Non specificato	Totale
Alzano Lombardo	1								1
Bergamo		1	2	2					5
Credaro			1						1
Fornovo San Giovanni		1							1
Mozzanica					1				1
Sarnico							1		1
Solto Collina		1							1
Trescore Balneario							1		1
Treviglio				1					1
Totale	1	3	3	3	1	0	2	0	13

fonti

- 1 Armando Di Landro, *Estorsioni alle imprese: il boss condannato va in cella*, Corriere della Sera Bergamo, 23 febbraio 2019.
- 2 Maddalena Berbenni, *La società in centro, il rampollo del clan e l'opera da 6 milioni*, Corriere della Sera Bergamo, 2 marzo 2019; *Mafia, beni per 15 milioni sequestrati a imprenditore*, L'Eco di Bergamo, 2 marzo 2019; Giorgio Ruta, *Gela, truffa da 22 milioni all'erario: arrestato un commercialista, 66 indagati*, la Repubblica Palermo (edizione online), 9 aprile 2019; *«Ho incontrato uomini d'onore, ma non faccio parte di un clan»*, Giornale di Brescia, 11 ottobre 2019.
- 3 Giuliana Ubbiali, *Uccise il fratello e la cognata: «Incapace di intendere e di volere»*, Corriere della Sera Bergamo, 31 gennaio 2019; *Uccise fratello e cognata: «Ha un vizio di mente». Va verso l'assoluzione*, L'Eco di Bergamo, 1 febbraio 2019; *«Carlo, la mia ossessione: ma perdonatemi»*, L'Eco di Bergamo, 1 febbraio 2019; *«Novembrini incapace di intendere e volere e socialmente pericoloso»*, L'Eco di Bergamo, 20 febbraio 2019; *Maddalena Berbenni, Ammazzo il fratello e la cognata: assolto ma 15 anni in psichiatria*, Corriere della Sera Bergamo; *Tiziano Tista, Uccise due persone. Assolto, ma 15 anni in una casa di cura*, L'Eco di Bergamo, 6 marzo 2019.
- 4 Mauro Paloschi, *Incendi e minacce, le mani della 'ndrangheta sul trasporto di frutta in Bergamasca: 19 arresti*, BergamoNews, 11 marzo 2019; Maddalena Berbenni, *Estorsori calabresi assoldati dalle imprese. «È 'ndrangheta»: scattano 19 arresti*, Corriere della Sera Bergamo, 12 marzo 2019; Armando Di Landro, *«Cellula mafiosa autonoma sul territorio»*, Corriere della Sera Bergamo, 12 marzo 2019; Simone Pesce, *Le mani della 'ndrangheta sull'ortofrutta. Incendi ed estorsioni: 4 arresti a Bergamo*, L'Eco di Bergamo, 12 marzo 2019; *«Aziende sensibili alle cosche»*, L'Eco di Bergamo, 12 marzo 2019; Mauro Paloschi, *«Usavano la 'ndrangheta» i fratelli fruttivendoli arrestati al mercato di Celadina*, BergamoNews, 12 marzo 2019; Armando Di Landro, *«Anche l'anello di mia madre per pagare gli estorsori mafiosi»*, Corriere della Sera Bergamo, 13 marzo 2019; *«Nessun reato associativo contestato ai Santini»*, L'Eco di Bergamo, 13 marzo 2019; *I roghi e i clan: «Accusato solo per il cognome»*, L'Eco di Bergamo, 15 marzo 2019; *Roghi dell'ortofrutta. Accolto il ricorso della difesa Santini*, L'Eco di Bergamo, 12 luglio 2019; *Estorsione, i due fratelli dalla cella ai domiciliari*, L'Eco di Bergamo, 23 agosto 2019; Armando Di Landro, *Estorsioni e minacce agli imprenditori. Processo per mafia*, Corriere della Sera Bergamo, 12 ottobre 2019; Maddalena Berbenni, *«Quel mandato mafioso: il processo non si sposta»*, Corriere della Sera Bergamo, 25 ottobre 2019; *Rimane a Bergamo il processo per mafia. Alla sbarra sette imputati*, L'Eco di Bergamo, 25 ottobre 2019; *I clan dell'ortofrutta. A Brescia richieste di condanna per 70 anni*, L'Eco di Bergamo, 6 dicembre 2019; Tribunale di Brescia, Ufficio del giudice per le indagini preliminari, *Ordinanza sulla richiesta di applicazione della misura cautelare nel procedimento a carico di Battaglia Demetrio Andrea + 23*, Rgnr n. 10380/2015 Dda, Rggip n. 72/2017, giudice Carlo Bianchetti, 11 febbraio 2019; Direzione investigativa antimafia, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia nel periodo gennaio-giugno 2019*, trasmessa alla Presidenza della Camera dei Deputati il 30 dicembre 2019.
- 5 *Per il boss nessuna confisca*, Corriere della Sera Bergamo, 6 aprile 2019.
- 6 *Mafia ed evasione, 75 arresti. Coinvolti due bergamaschi*, L'Eco di Bergamo, 27 settembre 2019; Giuseppe Arrighetti, *Corruzione, tra gli arrestati due finanzieri presi dai colleghi*, L'Eco di Bergamo, 28 settembre 2019; Tribunale di Brescia, Ufficio del giudice per le indagini preliminari, *Ordinanza sulla richiesta di applicazione di misure cautelari nei confronti di Biondi Generoso + 18*, giudice Carlo Bianchetti, 24 giugno 2019.
- 7 Carmen Tancredi, *Truffe agli anziani, la regia della camorra*, L'Eco di Bergamo, 9 novembre 2019; *«Segnalateci anche i casi sospetti»*, L'Eco di Bergamo, 9 novembre 2019.
- 8 *Blitz contro le cosche, 3 arresti a Bergamo*, L'Eco di Bergamo, 20 dicembre 2019; Fabio Paravisi, *Maxi operazione anti 'ndrangheta. Tre arrestati nella Bergamasca*, Corriere della Sera Bergamo, 20 dicembre 2019; Tribunale di Catanzaro, Sezione Gip-Gup, *Ordinanza sulla richiesta di applicazione di misure cautelari nei confronti di Accorinti Ambrogio + 415*, Rgnr n. 2239/2014 Dda, Rggip n. 1359/2014, giudice Barbara Saccà, 12 dicembre 2019.
- 9 Giuliana Ubbiali, *«Pregiudicato e pericoloso». Lui è morto due anni fa, case confiscate agli eredi*, Corriere della Sera Bergamo, 24 dicembre 2019; *Droga e bancarotta. Maxi confisca di dieci immobili*, L'Eco di Bergamo, 24 dicembre 2019; Direzione investigativa antimafia, *La Dia di Brescia confisca oltre un milione di euro agli eredi di Antonio Monaco, imprenditore pluripregiudicato di origini calabresi già residente in provincia di Bergamo*, comunicato stampa, 23 dicembre 2019.
- 10 *Imputato di omicidio ma anche vittima. Tre condanne per ventinove anni*, Corriere della Sera Bergamo, 23 gennaio 2019; *Rissa con tentato omicidio, tre condanne*, L'Eco di Bergamo, 23 gennaio 2019.
- 11 *«Mafia nigeriana tra i richiedenti asilo». Un complice arrestato a Capriate*, Corriere della Sera Bergamo, 29 gennaio 2019; Katiuscia Manenti, *Mafia nigeriana, un arresto a Capriate*, L'Eco di Bergamo, 29 gennaio 2019.

- 12 Fabio Conti, *Tutto finto: siti, telefoni e «Poste». Veri solo i bolidi rubati: 11 arrestati*, L'Eco di Bergamo, 8 febbraio 2019; Armando Di Landro, *Truffe su Porsche e Maserati. In cella il rom del mutuo sospetto*, Corriere della Sera Bergamo, 8 febbraio 2019; Tiziano Tista, *Truffa delle auto, condanne per 10 anni*, L'Eco di Bergamo, 1 maggio 2019.
- 13 *Indiano ucciso da uno sparo. Condanne per 55 anni in appello*, L'Eco di Bergamo, 2 marzo 2019; Tiziano Tista, *«La pistola dell'assassino era nascosta in casa mia»*, L'Eco di Bergamo, 9 marzo 2019; Giuliana Ubbiali, *«Johnny mi consegnò la pistola ma disse: solo se sparano loro»*, Corriere della Sera Bergamo, 23 marzo 2019; *Delitto di Palosco: «Non siamo andati per sparare»*, L'Eco di Bergamo, 23 marzo 2019; *Omicidio di Palosco: «Sì, ho sparato io però avevo bevuto»*, L'Eco di Bergamo, 13 aprile 2019; Tiziano Tista, *Omicidio di Palosco, Sandhu non parla*, L'Eco di Bergamo, 18 maggio 2019; *«Armò la spedizione». Il pm chiede 25 anni*, L'Eco di Bergamo, 25 maggio 2019; Tiziano Tista, *L'omicidio di Palosco. Condannato il mandante*, L'Eco di Bergamo, 6 giugno 2019; Maddalena Berbenni, *«Ordinò l'omicidio dell'indiano»: condannato*, Corriere della Sera Bergamo, 6 giugno 2019.
- 14 *Mafia nigeriana, maxi operazione. Tre fermi: c'è anche il «capo della difesa»*, L'Eco di Bergamo, 19 luglio 2019; Giuliana Ubbiali, *Mafia nigeriana, a Presezzo preso il «ministro della difesa»*, Corriere della Sera Bergamo, 19 luglio 2019; *Mafia nigeriana, quarto fermo. In cella un 22enne di Albano*, L'Eco di Bergamo, 28 luglio 2019.
- 15 *«Portami 5 mila euro o ti rimando tuo padre a pezzi»*, L'Eco di Bergamo, 25 luglio 2019; *I rapitori: «Da noi nessuna minaccia». Ma restano in cella*, L'Eco di Bergamo, 26 luglio 2019; Maddalena Berbenni, *«Sequestrato per soldi». Confermato il carcere*, Corriere della Sera Bergamo, 26 luglio 2019; *«Sequestro per estorsione». I rapitori rischiano 30 anni*, L'Eco di Bergamo, 27 luglio 2019.
- 16 Fabio Conti, *A Zingonia l'ultimo blitz. Le torri giù dal 12 febbraio*, L'Eco di Bergamo, 24 gennaio 2019; Rosanna Scardi, *Zingonia, ancora droga e clandestini nei palazzoni*, Corriere della Sera Bergamo, 24 gennaio 2019.
- 17 Fabio Conti, *Traffico di droga, Orio crocevia europeo. Arrestati 67 corrieri: sequestrati 78 chili*, L'Eco di Bergamo, 9 marzo 2019; *Maxitraffico di droga svelato da tre fermi della Finanza a Orio*, Corriere della Sera Bergamo, 9 marzo 2019.
- 18 *Presi con quasi nove chili di eroina. Rifornivano i pusher di Milano*, L'Eco di Bergamo, 14 marzo 2019.
- 19 *Sequestro di hashish, poi 17 arresti*, Corriere della Sera Bergamo, 16 maggio 2019; Fabio Conti, *Spaccio, banda smantellata. Scovati 290 chili: 17 arresti*, L'Eco di Bergamo, 16 maggio 2019.
- 20 Carmen Tancredi, Simone Pesce, *Blitz all'alba, nell'auto 40 kg di cocaina. Al dettaglio avrebbe fruttato 2,5 milioni*, L'Eco di Bergamo, 17 maggio 2019; Fabio Paravisi, *Il vano segreto per il carico di coca. Sequestrati 39 chili per 2,5 milioni*, Corriere della Sera Bergamo, 17 maggio 2019.
- 21 Fabio Paravisi, *La droga per gli insospettabili. In carcere banda di spacciatori con 6.300 cessioni in 18 mesi*, Corriere della Sera Bergamo, 23 maggio 2019; *Spaccio in città e hinterland, 15 in carcere*, L'Eco di Bergamo, 23 maggio 2019; *Spaccio, gli arresti salgono a 18. Altri tre albanesi presi a Orio*, L'Eco di Bergamo, 19 giugno 2019; Questura di Bergamo, *La Polizia di Stato arresta tre dei soggetti irreperibili dell'operazione "Snowfall"*, comunicato stampa, 18 giugno 2019.
- 22 Armando Di Landro, *Dea americana e Ros sulla via della cocaina. Intermediario in cella*, Corriere della Sera Bergamo, 14 giugno 2019.
- 23 Fabio Paravisi, *La cocaina del clan pugliese da una coppia di Madone*, Corriere della Sera Bergamo, 25 giugno 2019; *Antimafia: droga e armi. Trenta arresti, 2 a Madone*, L'Eco di Bergamo, 25 giugno 2019.
- 24 Rosanna Scardi, *La pistola carica dentro il comodino e droga in casa per 3 milioni di euro*, Corriere della Sera Bergamo, 13 luglio 2019; *Preso con 31 chili di droga e 3 pistole. La cocaina era nel motore del frigo*, L'Eco di Bergamo, 13 luglio 2019; *«I 31 chili di droga? Mi pagavano per custodirli»*, L'Eco di Bergamo, 14 luglio 2019.
- 25 *Nascondeva 11 chili di cocaina in auto: arrestato a Cagliari*, L'Eco di Bergamo, 21 luglio 2019.
- 26 Carmen Tancredi, *Nella Bassa l'ultimo maxi blitz. In casa 8,5 kg di coca: arrestato*, L'Eco di Bergamo, 1 agosto 2019; Maddalena Berbenni, *Cocaina e contanti, in cella. Quasi 50 chili di droga sequestrati da inizio anno*, Corriere della Sera Bergamo, 1 agosto 2019.
- 27 *Tre chili di droga nascosti in corpo. Arrestati una donna e due uomini*, L'Eco di Bergamo, 24 settembre 2019.
- 28 *Insospettiti dall'auto malridotta. Dentro trovano 35 chili di hashish*, L'Eco di Bergamo, 28 settembre 2019.
- 29 Fabio Paravisi, *Con i libri mastri del trafficante ricostruito il maxi giro di droga*, Corriere della Sera Bergamo, 12 ottobre 2019; *Nel box un deposito di droga: 32 arrestati*, L'Eco di Bergamo, 12 ottobre 2019.
- 30 Giuseppe Arrighetti, *Finti turisti per importare cocaina. Banda sgominata, 18 in manette*, L'Eco di Bergamo, 6 novembre 2019.
- 31 Fabio Paravisi, *Cocaina dall'Olanda alla Bassa nelle automobili coi doppiofondi*, Corriere della Sera Bergamo, 10 dicembre 2019; *La droga degli albanesi dall'Olanda alla Bassa. Sedici in carcere*, L'Eco di Bergamo, 10 dicembre 2019.

- 32 *Droga dall'Olanda a Venezia. Blitz anche nella Bergamasca*, L'Eco di Bergamo, 11 dicembre 2019.
- 33 *Cocaina e oltre 100 mila euro nascosti nell'auto: in carcere*, L'Eco di Bergamo, 12 dicembre 2019; *In macchina 103 mila euro e due chili di cocaina*, Corriere della Sera Bergamo, 12 dicembre 2019.
- 34 *«Ville, vigneti e orologi di lusso comprati con il frutto dell'usura»: otto denunciati*, L'Eco di Bergamo, 1 marzo 2019; Giuliana Ubbiali, *La spirale dell'usura su 5 milioni di euro partita da 100 mila*, Corriere della Sera Bergamo, 2 marzo 2019.
- 35 *Roghi auto, in due patteggiano. Cinque anni all'intermediario*, L'Eco di Bergamo, 27 marzo 2019; *«È lui il mandante dei roghi». 12 anni a ex titolare di parking*, L'Eco di Bergamo, 24 maggio 2019; Armando Di Landro, *«Assetato di soldi e potere». 12 anni per i roghi ai parking*, Corriere della Sera Bergamo, 24 maggio 2019; *«Roghi dolosi nei parking. Faremo appello»*, L'Eco di Bergamo, 25 maggio 2019; *«Ordinò i raid nei parcheggi mentre era ai domiciliari»*, L'Eco di Bergamo, 1 ottobre 2019; Giuliana Ubbiali, *«Roghi, il mandante con un elevatissimo spessore criminale»*, Corriere della Sera Bergamo, 1 ottobre 2019.
- 36 *Spari alla villa del commercialista. Accusato di tentata estorsione*, L'Eco di Bergamo, 17 aprile 2019.
- 37 *Estorsioni, tre a giudizio. Imputato patteggia 4 anni*, L'Eco di Bergamo, 14 giugno 2019; Maddalena Berbenni, *La banda delle estorsioni in aula. Il «boss» si ribella alle guardie*, Corriere della Sera Bergamo, 14 giugno 2019; Armando Di Landro, *«Metodologia camorristica». Armi e estorsioni, le condanne*, Corriere della Sera Bergamo, 18 settembre 2019.
- 38 Tiziano Tista, *Usuraio arrestato, in garage gioielli per centomila euro*, L'Eco di Bergamo, 4 settembre 2019.
- 39 Tribunale di Bergamo, Sezione del giudice per le indagini preliminari, *Ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Belotti Delio + 2*, giudice Federica Gaudino, Rgnr n. 11398/2019, Rggip n. 9477/2019, 15 novembre 2019; *«I miei soldi o ti metto una bomba». Estorsione e rapina, tre arrestati*, L'Eco di Bergamo, 27 novembre 2019; Fabio Paravisi, *Sequestro e botte in centro per farsi pagare un debito. In cella mandante ed esecutori*, Corriere della Sera Bergamo, 27 novembre 2019.
- 40 Gloria Vitali, *Rogo doloso, danni a due mezzi e allarme per le bombole del gas*, L'Eco di Bergamo, 13 gennaio 2019.
- 41 Katuscia Manenti, *Incendi e spari. La folle vendetta per i terreni negati*, L'Eco di Bergamo, 6 marzo 2019; *Lite per un terreno: spari, minacce e incendi dolosi*, Corriere della Sera Bergamo, 6 marzo 2019.
- 42 Margary Frassi, *Rogo al porto Ponecla. Due barche distrutte. C'è l'ombra del dolo*, L'Eco di Bergamo, 31 marzo 2019.
- 43 Patrik Pozzi, *Pizzeria in fumo, l'ombra del dolo*, L'Eco di Bergamo, 23 dicembre 2019; Fabrizio Boschi, *Il rogo della pizzeria: «Mai ricevute minacce». Un precedente 6 anni fa*, L'Eco di Bergamo, 24 dicembre 2019.
- 44 Armando Di Landro, *Mancata notifica, annullata maxi condanna*, Corriere della Sera Bergamo, 10 gennaio 2019; Armando Di Landro, *«La Lopav spa e altre due aziende usavano i soldi del re dei narco»*, Corriere della Sera Bergamo, 10 gennaio 2019; *Chiesto il processo otto anni dopo l'avvio delle indagini*, L'Eco di Bergamo, 10 gennaio 2019; Armando Di Landro, *Il processo nullo: coca a tonnellate e fuga pagata un miliardo nel 1989*, Corriere della Sera Bergamo, 11 gennaio 2019; Luca Testoni, *Locatelli, processo azzerato. Errore di notifica in Spagna*, L'Eco di Bergamo, 11 gennaio 2019; Luca Testoni, *Mille kg di hashish nel box. 6 anni al narcos di Almenno*, L'Eco di Bergamo, 19 marzo 2019; *«Denaro dal padre in cella per narcotraffico»: a giudizio*, L'Eco di Bergamo, 8 maggio 2019; Luca Testoni, *Processo bis a Mario di Madrid. In fumo tutte le intercettazioni*, L'Eco di Bergamo, 18 ottobre 2019.
- 45 Maddalena Berbenni, *«I secondini corrotti. Nelle celle arrivavano droga e telefonini»*, Corriere della Sera Bergamo, 4 aprile 2019; *Soldi per cellulari e droga ai detenuti. Altra bufera sul carcere, 15 indagati*, L'Eco di Bergamo, 4 aprile 2019; Maddalena Berbenni, *Quegli strani spostamenti e la droga entrava nelle celle. Gioielli in una ruota di scorta*, Corriere della Sera Bergamo, 5 aprile 2019; *Carcere, gioielli in auto e proiettili in casa*, L'Eco di Bergamo, 5 aprile 2019; Maddalena Berbenni, *«C'era bisogno di una svolta. Gli agenti vogliono legalità»*, Corriere della Sera Bergamo, 6 aprile 2019; Vittorio Attanà, *«In carcere c'era un sistema da scardinare. Ora in atto un processo di cambiamento»*, L'Eco di Bergamo, 6 aprile 2019.
- 46 Fabio Paravisi, *Permessi di soggiorno, mazzette e 10 arrestati*, Corriere della Sera Bergamo, 7 maggio 2019; Maddalena Berbenni, *Il segretario che mimava le manette*, Corriere della Sera Bergamo, 7 maggio 2019; *Permessi falsi, 10 arresti. Nei guai 5 pubblici ufficiali*, L'Eco di Bergamo, 7 maggio 2019; *Al socio: «Saverio è andato due volte in Comune per me»*, L'Eco di Bergamo, 7 maggio 2019; *Il questore: «Abbiamo gli anticorpi contro il malcostume»*, L'Eco di Bergamo, 7 maggio 2019; Alessandra Loche, *Il segretario comunale coinvolto nell'inchiesta di Foppolo*, L'Eco di Bergamo, 7 maggio 2019; *«Una catena di Sant'Antonio il sistema dei permessi falsi»*, 8 maggio 2019; *«Mai presi soldi dall'agenzia pratiche». Falsi permessi, il vigile nega favori*, L'Eco di Bergamo, 10 maggio 2019; Maddalena Berbenni, *I cinesi e gli indirizzi fasulli. Il vigile: lo feci come favore ma non ho mai preso soldi*, Corriere della Sera Bergamo, 10 maggio 2019; *«Il permesso? 11 mila euro». Ecco il tariffario per i cinesi*, L'Eco di Bergamo, 11 maggio 2019; Maddalena Berbenni, *Tronisti, politici e bustarelle. Le due facce di Leandra*, Corriere della Sera Bergamo, 12 maggio 2019; *Mazzette per i cinesi: carcere confermato per quattro arrestati. L'impiegato al lavoro*, Corriere della Sera Bergamo, 15 maggio 2019; *Permessi ai cinesi: «Mai versato soldi per chiedere favori»*, L'Eco di Bergamo, 15 giugno 2019; Maddalena Berbenni, *«Immigrati e bustarelle». In due mesi chiuse le indagini sul «sistema» Pavorè*, Corriere della Sera Bergamo, 10 luglio 2019; *Soldi per falsi permessi a cinesi. La Procura: vadano a processo*, L'Eco di Bergamo, 13 settembre 2019.

47 Maddalena Berbenni, «*Esami guida assurdi. Poi Vitti mi disse che dovevo pagare*», Corriere della Sera Bergamo, 15 marzo 2019; Maddalena Berbenni, «*Spregiudicato per poco denaro. Nove anni e 7 mesi al funzionario*», Corriere della Sera Bergamo, 12 aprile 2019; Alessandra Loche, «*Patenti facili, chiesti 9 anni per il funzionario sotto accusa*», L'Eco di Bergamo, 12 aprile 2019; «*Patenti facili, la difesa: «Assolvete Vitti*», L'Eco di Bergamo, 17 maggio 2019; «*I numeri non tornano. Assolvete Vitti*». *Le richieste della difesa*, Corriere della Sera Bergamo, 18 maggio 2019; Maddalena Berbenni, «*Corruzione e truffa. Nove anni al «furbetto» della Motorizzazione*», Corriere della Sera Bergamo, 24 maggio 2019; «*Patenti facili in cambio di soldi e regali. Motorizzazione, 9 anni a esaminatore*», L'Eco di Bergamo, 24 maggio 2019; Maddalena Berbenni, «*Patenti, condannato per i favori: «Pieni di benzina a mia insaputa»*», Corriere della Sera Bergamo, 26 maggio 2019; «*Patenti facili, altre 4 condanne. 2 anni e 8 mesi all'esaminatrice*», L'Eco di Bergamo, 5 luglio 2019; «*E il trillo del cellulare smascherò Vitti: fingeva malattia, era negli Usa*», L'Eco di Bergamo, 21 agosto 2019; Maddalena Berbenni, «*Bresaola e patenti, così la funzionaria si è svenduta con i titolari delle scuoleguida*», Corriere della Sera Bergamo, 15 ottobre 2019; «*Bresaola e gnocchi, regali di cortesia? No, corruzione*», L'Eco di Bergamo, 15 ottobre 2019.

48 Armando Di Landro, «*Gli stipendi raddoppiati: i sospetti e i soldi in nero*», Corriere della Sera Bergamo, 4 luglio 2019; Armando Di Landro, «*Il direttore incassava da anni falsi rimborsi, Trigona l'ha coperto: non voleva Gori al Cda*», Corriere della Sera Bergamo, 4 luglio 2019; Stefano Serpellini, «*Bufera giudiziaria sulla Fiera: 7 indagati, arrestato il direttore*», L'Eco di Bergamo, 4 luglio 2019; Stefano Serpellini, «*Le scuse «istrioniche»: soldi per la scorta armata a Napoli*», L'Eco di Bergamo, 4 luglio 2019; «*I legali: «Chiariremo l'estraneità ai fatti dei nostri assistiti»*», L'Eco di Bergamo, 4 luglio 2019; Armando Di Landro, «*Pulizie e hostess, contratti ai raggi X. In Procura parlano gli imprenditori*», Corriere della Sera Bergamo, 5 luglio 2019; Armando Di Landro, «*Rimborsi nell'armadio blindato. Altri 400 mila euro sospetti*», Corriere della Sera Bergamo, 5 luglio 2019; Stefano Serpellini, «*Nel magazzino «blindato» rimborsi per 400 mila euro*», L'Eco di Bergamo, 5 luglio 2019; Armando Di Landro, «*Cristini, sul conto un milione e mezzo. E di fronte al giudice resta in silenzio*», Corriere della Sera Bergamo, 6 luglio 2017; «*I legali di Cristini: «Ente privato, non ci fu peculato»*», L'Eco di Bergamo, 24 luglio 2019; «*Caso Promoberg, il Riesame conferma i domiciliari a Cristini*», L'Eco di Bergamo, 28 luglio 2019; Fabio Paravisi, «*Fiera, no del Riesame al ricorso di Cristini. L'ex direttore rimane ai domiciliari*», Corriere della Sera Bergamo, 28 luglio 2019; «*Strumentali le dimissioni di Cristini. Può inquinare le prove e ripetere i reati*», L'Eco di Bergamo, 1 agosto 2019; Giuliana Ubbiali, «*Fiera, finalità pubblica: intascare soldi è peculato. Cristini figura inquietante*», Corriere della Sera Bergamo, 1 agosto 2019; Armando Di Landro, «*Fiera, Cristini torna alla carica con il ricorso in Cassazione. E intanto l'Ascom fa denuncia*», Corriere della Sera Bergamo, 10 settembre 2019; «*Fiera, Cristini fa ricorso in Cassazione. Ascom querela «a tutela degli associati»*», L'Eco di Bergamo, 10 settembre 2019; Armando Di Landro, «*Cristini, la Corte annulla i domiciliari. Ma sembra reggere l'accusa di peculato*», Corriere della Sera Bergamo, 10 ottobre 2019; «*Cristini, stop ai domiciliari. Vietati gli incarichi pubblici*», L'Eco di Bergamo, 19 ottobre 2019; «*Si accerti se Cristini prese soldi pubblici*», L'Eco di Bergamo, 5 novembre 2019.

49 Maddalena Berbenni, «*Foppolo, il rogo resta impunito. Niente sconti per il bresciano*», Corriere della Sera Bergamo, 11 settembre 2019; Simone Pesce, «*Foppolo, archiviato l'incendio. E arrivano i primi patteggiamenti*», L'Eco di Bergamo, 11 settembre 2019; Maddalena Berbenni, «*Quando il senatore se ne andò con le tasche imbottite di banconote*», Corriere della Sera Bergamo, 2 ottobre 2019; «*Tangente da un milione per il Pgt. L'ex senatore replica: tutto regolare*», L'Eco di Bergamo, 2 ottobre 2019; Alessandra Loche, «*Richiesta di assoluzione per 3 imputati del caso Foppolo*», L'Eco di Bergamo, 30 ottobre 2019; «*Foppolo, il Comune chiede 4,4 milioni all'ex sindaco*», L'Eco di Bergamo, 31 ottobre 2019; Maddalena Berbenni, «*Gli ex sindaci ricordano Pinocchio e Lucignolo: sprovveduti, non banditi*», Corriere della Sera Bergamo, 13 novembre 2019; «*I due ex sindaci vittime come Pinocchio e Lucignolo*», L'Eco di Bergamo, 13 novembre 2019; Giuliana Ubbiali, «*Gli intermediari 5 ore dal pm: «Berera ci parlò di Martignon». L'imprenditore: esagerava*», Corriere della Sera Bergamo, 26 novembre 2019; «*Tangente per fare approvare il Pgt 2014: «Berera ci fece il nome di Martignon»*», L'Eco di Bergamo, 26 novembre 2019; Maddalena Berbenni, «*Foppolo, stangata agli ex sindaci. Ma non c'è stato nessun «clan»*», Corriere della Sera Bergamo, 11 dicembre 2019; Simone Pesce, «*Caso Foppolo, 10 anni e mezzo a Berera. Risarcimenti per più di 9 milioni di euro*», L'Eco di Bergamo, 11 dicembre 2019.

50 Armando Di Landro, «*Il ristorante in via XXIV Maggio aperto da un ex killer della Camorra*», Corriere della Sera Bergamo, 15 gennaio 2019; Simone Pesce, «*Bancarotta riciclata nel ristorante. Tre in carcere, sequestro da 10 milioni*», L'Eco di Bergamo, 15 gennaio 2019; «*Frode da 10 milioni. Quel filo con la banda «dei napoletani»*», L'Eco di Bergamo, 16 gennaio 2019; Maddalena Berbenni, «*Il locale dei campani sotto inchiesta: Rolex, Maserati e fiumi di contanti*», Corriere della Sera Bergamo, 19 gennaio 2019; «*Quella è gente che comanda». L'ombra dei clan sulla maxi frode*», L'Eco di Bergamo, 19 gennaio 2019; Armando Di Landro, «*La camorra in città». Dai magheggi fiscali agli appalti a Milano*», Corriere della Sera Bergamo, 22 gennaio 2019; «*Il crac delle società, l'arrestato ammette*», Corriere della Sera Bergamo, 9 febbraio 2019; «*Frode al fisco da 10 milioni: «Mai fatto false fatture»*», L'Eco di Bergamo, 9 febbraio 2019; Armando Di Landro, «*Denaro ripulito dai napoletani. Sequestro anche per «La Paranza»*», Corriere della Sera Bergamo, 5 marzo 2019; «*Autoriciclaggio». Sotto sequestro anche il ristorante*», L'Eco di Bergamo, 3 marzo 2019; Armando Di Landro, «*Dalla Maxwork fino ai ristoranti. Quella rete d'affari a sfondo mafioso*», Corriere della Sera Bergamo, 7 marzo 2019; Armando Di Landro, «*Quel tentato omicidio in auto per le mancate fatture false*», Corriere della Sera Bergamo, 21 maggio 2019; Procura di Bergamo, «*Richiesta di misura cautelare personale e di sequestro preventivo nei confronti di lanniello Roberto + altri*», Rgnr n. 6524/2016, sostituto procuratore Emanuele Marchisio, 28 novembre 2018; Tribunale di Bergamo, Giudice per le indagini preliminari e dell'udienza preliminare, «*Ordinanza ex art. 292 Cpp nei confronti di lanniello Roberto + 6*», Rgnr n. 6524/2016, Rggip n. 7096/207, giudice Massimiliano Magliacani, 4 gennaio 2019.

51 Armando Di Landro, «*Lavoro somministrato, altro maxi buco fiscale. La connection campana*», Corriere della Sera Bergamo, 27 marzo 2019.

52 Armando Di Landro, «*Regista occulto della maxi evasione». In carcere il consulente dai mille volti*», Corriere della Sera Bergamo, 23 gennaio 2019; «*F24, in cella consulente. Aveva un dossier sul pm*», L'Eco di Bergamo, 23 gennaio 2019; Simone Pesce, «*Inchiesta sui falsi F24, la scorta per il pm*», L'Eco di Bergamo, 24 gennaio 2019; «*Falsi F24, il consulente contrattacca: «Quelli fuori vogliono*

incastrarmi», L'Eco di Bergamo, 25 gennaio 2019; Armando Di Landro, *Il consulente resta in cella. «Appunti sospetti»*, Corriere della Sera Bergamo, 29 gennaio 2019; Armando Di Landro, *«Il sistema vi crollerà addosso». I misteri del consulente*, Corriere della Sera Bergamo, 1 febbraio 2019; *Consulente al Riesame. Il pm: ancora indagini*, Corriere della Sera Bergamo, 20 febbraio 2019; *Frode dei falsi F24. Il consulente lascia la cella: ai domiciliari*, L'Eco di Bergamo, 21 febbraio 2019; Giuliana Ubbiali, *Fisco raggirato, il sequestro. Via due case in pieno centro*, Corriere della Sera Bergamo, 26 febbraio 2019; Giuliana Ubbiali, *«Torbida rete di confidenti. Ma basta carcere per Copia»*, Corriere della Sera Bergamo, 20 marzo 2019; *«Si ai domiciliari per l'età ma emerge spessore criminale»*, L'Eco di Bergamo, 20 marzo 2019; Armando Di Landro, *Evasione con le coop: «Incontrammo anche David Rossi nella filiale di Mps»*, Corriere della Sera Bergamo, 23 marzo 2019; *Falsi F24, dissequestrata casa in centro: «Non è riconducibile all'indagato»*, L'Eco di Bergamo, 30 marzo 2019; *Falsi F24, sequestrato yacht. E tornano i sigilli alla casa*, L'Eco di Bergamo, 7 maggio 2019; *Falsi F24, restano i sigilli ai gioielli del consulente*, L'Eco di Bergamo, 14 maggio 2019; Armando Di Landro, *Ex direttore a scuola. Sequestrato tesoretto da mezzo milione*, Corriere della Sera Bergamo, 14 maggio 2019; *Falsi F24. Via i sigilli allo yacht sequestrato*, L'Eco di Bergamo, 22 maggio 2019.

53 *Lo scomparso Garatti e le fatture false del socio*, Corriere della sera Bergamo, 27 febbraio 2019; *«Fatture false da società cartiere». Sequestrati i conti di azienda meccanica*, L'Eco di Bergamo, 27 febbraio 2019.

54 *Disoccupato, con vita di lusso. In manette 62enne di Sarnico*, L'Eco di Bergamo, 14 marzo 2019.

55 Fabio Conti, *Falsi crediti Iva, maxi frode da 8 milioni. Professionista ai domiciliari: 49 nei guai*, L'Eco di Bergamo, 9 aprile 2019; Fabio Paravisi, *Marito già in carcere per frode fiscale. Ora moglie agli arresti*, Corriere della Sera Bergamo, 9 aprile 2019.

56 *Riciclaggio, la Gdf confisca Beni per 300 mila euro*, L'Eco di Bergamo, 29 maggio 2019.

57 Maddalena Berbenni, *Maxwork, pene confermate. Scattano i maxi risarcimenti*, Corriere della Sera Bergamo, 21 settembre 2019; *Processo Maxwork. Pene confermate dalla Cassazione*, L'Eco di Bergamo, 21 settembre 2019.

58 *Bancarotta e riciclaggio: 5 arresti*, L'Eco di Bergamo, 9 novembre 2019; *Il curatore scomparso in aereo fece scattare le indagini*, L'Eco di Bergamo, 9 novembre 2019; Maddalena Berbenni, *«Società spolpata per arricchirsi. Il caso sollevato dal curatore-pilota*, Corriere della Sera Bergamo, 9 novembre 2019; Maddalena Berbenni, *Il gip: scaltro e pericoloso. «Voleva comprare il Parco delle Cornelle»*, Corriere della Sera Bergamo, 9 novembre 2019; *«Per l'indagato rischio fuga in Repubblica Dominicana»*, L'Eco di Bergamo, 10 novembre 2019; Maddalena Berbenni, *«Il tesoretto del bancarottiere. Tentò di passare per vittima»*, Corriere della Sera Bergamo, 10 novembre 2019.

59 *Il tesoretto svizzero dell'operaia. Il pm: «Processo per riciclaggio»*, L'Eco di Bergamo, 23 novembre 2019; Maddalena Berbenni, *L'«operaia» e il tesoretto in Svizzera. Il sequestro sale da 9 a 15 milioni*, Corriere della Sera Bergamo, 23 novembre 2019; *Tesoretto dell'operaia. Cassazione: no al dissequestro*, L'Eco di Bergamo, 6 dicembre 2019.

60 Armando Di Landro, *I consigli del killer della Camorra: «I soldi nel doppio fondo dell'auto»*, Corriere della Sera Bergamo, 14 dicembre 2019; *Fatture false grazie al legale ungherese. Quattro in manette*, L'Eco di Bergamo, 14 dicembre 2019.

61 Armando Di Landro, *Immigrati pagati 3 euro l'ora per raccogliere abiti usati. Scattano quattro arresti*, Corriere della Sera Bergamo, 23 gennaio 2019; Patrik Pozzi, *Migranti pagati tre euro l'ora. Stop al racket dei vestiti usati*, L'Eco di Bergamo, 23 gennaio 2019.

62 Giuseppe Arrighetti, *Inchiesta caporalato. Arresti domiciliari per un loverese*, L'Eco di Bergamo, 27 febbraio 2019.

63 Giuliana Ubbiali, *Operai sfruttati, a processo i vertici delle coop*, Corriere della Sera Bergamo, 14 giugno 2019

64 Luca Cuni, *Blitz della Finanza in Valcalepio. Scoperti 94 lavoratori irregolari*, L'Eco di Bergamo, 28 giugno 2019.

65 Maddalena Berbenni, *«Sfruttavano i lavoratori». Arrestati per caporalato*, Corriere Bergamo, 17 dicembre 2019; Maddalena Berbenni, *Caporalato, caccia alle aziende «complici». I due fratelli arrestati pagano per riaprire*, Corriere della Sera Bergamo, 18 dicembre 2019; *Caporalato, fratelli ai domiciliari. Il legale: «Un pasticcio, niente dolo»*, L'Eco di Bergamo, 18 dicembre 2019.

66 Cassazione, Sezione III penale, *Sentenza sui ricorsi proposti da Rocca Orietta Pace + 5*, sent. n. 58448/2018, presidente Luca Ramacci, udienza del 25 ottobre 2018; Giuliana Ubbiali, *Orzivecchi, la condanna di Locatelli: «Nessuna minima presa di coscienza dei pericoli per l'ambiente e la salute»*, Corriere della Sera Bergamo, 2 gennaio 2019.

67 Armando Di Landro, *«Brebemi, da Locatelli materiale più che adeguato»*, Corriere della Sera Bergamo, 15 febbraio 2019; *Scorie proibite? Pochi metri cubi subito rimossi»*, L'Eco di Bergamo, 15 febbraio 2019; Giuliana Ubbiali, *Brebemi, il rebus delle analisi con doppio esito*, Corriere della Sera Bergamo, 22 febbraio 2019; *«Valori ritoccati in laboratorio. E le scorie diventavano regolari»*, L'Eco di Bergamo, 22 febbraio 2019; *Brebemi e rifiuti: i periti contestano il valore dei test*, L'Eco di Bergamo, 25 febbraio 2019; *Processo rifiuti, Brebemi: «Noi siamo parte offesa»*, L'Eco di Bergamo, 27 settembre 2019; *«Quella carta di Brebemi che scagiona Locatelli»*, Corriere della Sera Bergamo; Alessandra Loche, *«Coscienza tranquilla. Mai voluto inquinare». Lo sfogo di Locatelli*, L'Eco di Bergamo, 16 ottobre 2019; Maddalena Berbenni, *«Ho la coscienza a posto. Per le analisi, le scorie non erano pericolose»*, Corriere della Sera Bergamo, 16 ottobre 2019.

- 68 Rinaldo Mangili, *Scarti nel sottosuolo. Multe per 19.500 euro*, L'Eco di Bergamo, 16 febbraio 2019.
- 69 *Bidoni di acidi e sostanze tossiche. La fabbrica è una discarica abusiva*, Corriere della Sera Bergamo, 8 marzo 2019; Fabio Conti, *Tonnellate di rifiuti chimici e pericolosi. Ex ditta sequestrata*, L'Eco di Bergamo, 8 marzo 2019.
- 69 *Bidoni di acidi e sostanze tossiche. La fabbrica è una discarica abusiva*, Corriere della Sera Bergamo, 8 marzo 2019; Fabio Conti, *Tonnellate di rifiuti chimici e pericolosi. Ex ditta sequestrata*, L'Eco di Bergamo, 8 marzo 2019.
- 70 Tiziano Tista, *«Rifiuti nell'ex cava di Strozza». Chiusa l'indagine: 28 indagati*, L'Eco di Bergamo, 9 aprile 2019.
- 71 Pietro Tosca, *Rifiuti nei capannoni. Un altro sequestro*, Corriere della Sera Bergamo, 11 aprile 2019.
- 72 Fabio Paravisi, *Traffico illecito di rifiuti gestito da una famiglia dal centro di Bergamo*, Corriere della Sera Bergamo, 13 aprile 2019; *«Gestione illecita di rifiuti». Indagati padre e figlia*, L'Eco di Bergamo, 13 aprile 2019.
- 73 Fabio Paravisi, *Il rogo da cento tonnellate nella ditta di raccolta rifiuti. Fascicolo per incendio doloso*, Corriere della Sera Bergamo, 23 aprile 2019; Giuseppe Arrighetti, *Rogo distrugge la Valcart. C'è l'ombra del dolo*, L'Eco di Bergamo, 23 aprile 2019; Giuseppe Arrighetti, *«Mai ricevuto minacce: le indagini siano veloci»*, L'Eco di Bergamo, 23 aprile 2019; Giuseppe Arrighetti, Elisa Riva, *Cento tonnellate di rifiuti in fumo. Filmati al vaglio*, L'Eco di Bergamo, 24 aprile 2019.
- 74 *Traffico di rifiuti a Rogno. Tutti assolti*, L'Eco di Bergamo, 19 luglio 2019.
- 75 Tribunale di Brescia, Ufficio del giudice per le indagini preliminari, *Decreto che dispone il giudizio nei confronti di Castelli Vittorio + 22*, Rgnr n. 5924/12, Rggip n. 9990/2012, giudice Alessandra Di Fazio, 15 ottobre 2018; *Polo scolastico e cava, 23 a processo a sette anni dal sequestro del cantiere*, L'Eco di Bergamo, 26 settembre 2019; Armando Di Landro, *Locatelli, scatta l'accusa di associazione a delinquere*, Corriere della Sera Bergamo, 27 settembre 2019; *Tre Comuni parti civili per la gestione dei rifiuti*, L'Eco di Bergamo, 27 settembre 2019; *Polo scolastico, il ministero non sarà parte civile*, L'Eco di Bergamo, 29 novembre 2019.
- 76 Niall Ferri, *Montagne di rifiuti. Scatta il blitz del Noe*, L'Eco di Bergamo, 15 ottobre 2019; Niall Ferri, *Montagna di rifiuti a Calcinate. sequestro e un denunciato*, L'Eco di Bergamo, 18 ottobre 2019.
- 77 Giuseppe Arrighetti, *Fantoccio «accoltellato». Colossi: un'intimidazione*, L'Eco di Bergamo, 1 marzo 2019.
- 78 Mara Rodella, *Armi illegali. I Sallaku tornano in cella*, Corriere della Sera Bergamo, 12 gennaio 2019; Giuseppe Arrighetti, *Nuova ordinanza sui Sallaku. Tornano in cella i fratelli*, L'Eco di Bergamo, 12 gennaio 2019.
- 79 *Contro il racket delle lucciole a Mornico 13 arresti*, L'Eco di Bergamo, 16 gennaio 2019.
- 80 Tiziano Tista, *Sigarette nascoste dalle bottiglie di birra. Sequestrate 3 tonnellate, due arresti*, L'Eco di Bergamo, 19 gennaio 2019; Giuliana Ubbiali, *Bionde di contrabbando, due arresti e un giallo*, Corriere della Sera Bergamo, 19 gennaio 2019.
- 81 Questura di Bergamo, *La Polizia di Stato prosegue l'attività di contrasto al fenomeno della prostituzione ed al traffico di stupefacenti, ed arresta un uomo per detenzione di cocaina e di un'arma clandestina da sparo*, comunicato stampa, 23 gennaio 2019; *Prostituzione e droga. Albanese arrestato a Suisio*, L'Eco di Bergamo, 24 gennaio 2019.
- 82 *Contrabbando di sigarette: 4 condanne*, L'Eco di Bergamo, 4 aprile 2019.
- 83 Maddalena Berbenni, *Mirko Panattoni. Le indagini riaperte 46 anni dopo il sequestro*, Corriere della Sera Bergamo, 19 aprile 2019; *Sequestro Panattoni, riaperto il caso. Lui sceglie il silenzio: voglio dimenticare*, L'Eco di Bergamo, 20 aprile 2019; Maddalena Berbenni, *Il pm dei giorni del sequestro: «Ci spiazzò la scelta di un bimbo. Ma eravamo sicuri del rilascio»*, Corriere della Sera Bergamo, 20 aprile 2019; *Sequestro Panattoni. Spunta un'impronta del presunto autista*, L'Eco di Bergamo, 6 luglio 2019; Maddalena Berbenni, *Sequestro Panattoni. Impronta sull'auto porta a un nome. Ma è tutto prescritto*, Corriere della Sera Bergamo, 6 luglio 2019; Maddalena Berbenni, *Panattoni: «Cercherò la verità in ricordo del mio amato babbo»*, Corriere della Sera Bergamo, 7 luglio 2019; Maddalena Berbenni, *«Quell'ufficiale che voleva il blitz nella via dei misteri»*, Corriere della Sera Bergamo, 9 luglio 2019.
- 84 Fabio Conti, *Sgominato il racket delle nuove schiave sulle strade: 8 fermi*, L'Eco di Bergamo, 7 giugno 2019.
- 85 *«Sister joy», prostituzione e riti voodoo. Quattro anni a madre, figlia e fidanzato*, L'Eco di Bergamo, 7 giugno 2019.
- 86 Questura di Bergamo, *Operazione Lanterne on the road*, comunicato stampa, 2 luglio 2019; *Prostituite e piazzole, smantellata la banda*, Corriere della Sera Bergamo, 3 luglio 2019; Fabio Conti, *Racket piazzole sull'ex 525. «A sera 250 euro»: 4 arresti*, L'Eco di Bergamo, 3 luglio 2019.
- 87 Giuliano Ubbiali, *Il duplice omicidio e il nome cambiato. Preso dopo 21 anni*, Corriere della Sera Bergamo, 5 luglio 2019; Fabio Conti, *Fratelli uccisi al bar, svolta dopo 20 anni. Le impronte inchiodano l'altro complice*, L'Eco di Bergamo, 5 luglio 2019; Giuliana Ubbiali, *Duplice omicidio. Sarà processato dopo ventidue anni*, Corriere della Sera Bergamo, 6 dicembre 2019; *Fratelli uccisi al bar*:

estradato dopo 21 anni, L'Eco di Bergamo, 6 dicembre 2019.

88 «Comprata coi soldi della droga». Sequestrata villa di ultrà milanista, L'Eco di Bergamo, 27 giugno 2019.

89 Giuliana Ubbiali, *Quel milione nel pollaio, gli amici e i traffici loschi. Il cold case del «Biscio»*, Corriere della Sera Bergamo, 21 settembre 2019.

90 *Ville e conti correnti sequestrati al racket della prostituzione*, L'Eco di Bergamo, 21 settembre 2019; *Il futuro degli immobili? Alloggi di servizio per l'Arma*, L'Eco di Bergamo, 21 settembre 2019; Fabio Paravisi, *Le case dei trafficanti di ragazze saranno alloggi per i carabinieri*, Corriere della Sera Bergamo, 21 settembre 2019.

91 Maddalena Berbenni, *Il rito, poi la strada. Quattro in carcere per prostituzione*, Corriere della Sera Bergamo, 29 ottobre 2019; *Scappa dagli aguzzini a Bergamo e fa arrestare quattro nigeriani*, L'Eco di Bergamo, 29 ottobre 2019.

92 Alessandra Loche, *Il pm: «Raccolta d'armi da guerra». Per i 5 imputati chiesti 19 anni e 10 mesi*, L'Eco di Bergamo, 27 novembre 2019; *Armi, chiesti 6 anni per l'autista dell'Atb*, Corriere della Sera Bergamo, 27 novembre 2019.

93 Armando Di Landro, *I pusher uccisi in riva al Serio. C'è l'ergastolo per i due amici*, Corriere della Sera Bergamo, 7 dicembre 2019; *Uccisero due giovani per duemila euro. Ergastolo ai killer del parco Tangani*, L'Eco di Bergamo, 7 dicembre 2019.

94 *Migranti clandestini dall'Asia. Smantellata banda criminale*, L'Eco di Bergamo, 11 dicembre 2019.

95 Fabio Paravisi, *Torna l'allarme eroina per i più giovani con prezzi bassi e senza la paura dell'ago*, Corriere della Sera Bergamo, 7 gennaio 2019; Fabio Paravisi, *«Mercato della droga dominato dagli albanesi, bisogna alzare il livello dell'azione»*, Corriere della Sera Bergamo, 7 gennaio 2019.

96 Stefano Serpellini, *Reati finanziari. Sigilli della Procura su 67 milioni di euro*, L'Eco di Bergamo, 27 gennaio 2019; Stefano Serpellini, *Le mafie in Bergamasca non si spartiscono il territorio*, L'Eco di Bergamo, 27 gennaio 2019; Giuliana Ubbiali, *Corruzione. Inchieste, il nuovo corso*, Corriere della Sera Bergamo, 27 gennaio 2019; Giuliana Ubbiali, *Ancora più sequestri: 26 milioni di euro. «E in cassa già altri 40»*, Corriere della Sera Bergamo, 27 gennaio 2019; Corte di appello di Brescia, Anno giudiziario 2019, assemblea generale, 26 gennaio 2019.

97 Fabio Paravisi, *Forestali, nel mirino rifiuti delle imprese e discariche abusive*, Corriere della Sera Bergamo, 15 febbraio 2019; Rinaldo Mangili, *Lotta all'abusivismo e bracconaggio. Sanzioni per oltre 600 mila euro*, L'Eco di Bergamo, 15 febbraio 2019.

98 Mauro Paloschi, *Il procuratore nazionale: «A Bergamo la mafia c'è, se ne servono alcune imprese»*, BergamoNews, 12 marzo 2019.

99 Patrik Pozzi, *«Se c'è indifferenza la criminalità cresce e mette le sue radici»*, L'Eco di Bergamo, 19 marzo 2019.

100 Fabio Paravisi, *Il questore saluta: sul delitto Roveri si lavora ancora*, Corriere della Sera Bergamo, 23 marzo 2019.

101 Armando Di Landro, *Il nuovo questore: qui flusso d'affari rilevante*, Corriere della Sera Bergamo, 27 marzo 2019.

102 Luca Bonzanni, *Mafie, 250 operazioni sospette all'anno*, L'Eco di Bergamo, 17 marzo 2019.

103 Fabio Conti, *«Per prevenire, dobbiamo ascoltare»*, L'Eco di Bergamo, 6 giugno 2019.

104 Maddalena Berbenni, *Gli evasori? Pericolosi. Chiesti 15 milioni di euro di sequestri preventivi*, Corriere della Sera Bergamo, 25 giugno 2019; Fabio Conti, *Frodi, exploit di sequestri. Scovati 158 evasori totali*, L'Eco di Bergamo, 25 giugno 2019.

105 Giuseppe Arrighetti, *Rifiuti, cemento e animali. A Bergamo il brutto podio dei delitti ambientali*, L'Eco di Bergamo, 5 luglio 2019.

106 Luca Bonzanni, *Lotta allo spaccio. Sequestrato un chilo di droga al giorno*, L'Eco di Bergamo, 1 agosto 2019.

-

*I mafiosi non hanno paura del carcere;
i mafiosi hanno paura che noi mettiamo
le mani nelle loro tasche.*

Piero Grasso

*È da secoli che noi parliamo di mafia.
Abbiamo bisogno di coscienze inquiete nel Paese,
di cittadini che dicano basta.*

don Luigi Ciotti

*Nelle fiabe non si insegna ai bambini
che esistono i draghi,
quello lo sanno già;
si insegna ai bambini
che i draghi si possono sconfiggere.
Ed è quello che fanno scrittori come Saviano.
Non dicono che la mafia c'è,
ma dicono che la mafia può essere sconfitta.*

Roberto Benigni



COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BERGAMO

bergamo@libera.it

www.liberabg.it

FB: Coordinamento Libera Bergamo

**PRESIDIO ISOLA BERGAMASCA - VALLE IMAGNA
"GAETANO GIORDANO E RITA ATRIA"**

presidio.almenno@libera.it

FB: Presidio Libera Isola Bergamasca - Valle Imagna

**PRESIDIO DELLA BASSA PIANURA BERGAMASCA
"TESTIMONI DI GIUSTIZIA"**

pres.bassabg@libera.it

FB: Libera presidio bassa bergamasca

**PRESIDIO DELLA VALLE SERIANA
"ALESSANDRO FERRARI E CRISTINA MAZZOTTI"**

pres.valleseriana@libera.it

FB: Presidio Libera Valle Seriana